INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono esclusivamente agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Ballerini) e presso le altre succursali e Agenzie, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Ressana 28 15 5 50
Estero, Stati dell'Un. Postale 32 16 5 50
Stati fuori dell'Unione Post. } spediz. giornal. 35 20 6 —
" " antim. 44 22 4 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

L'on. Nicotera nell'Alta Italia

Il viaggio dell'on. Nicotera è oggetto di commenti, di insinuazioni e di discussioni delle quali davvero non vediamo abbastanza chiari l'origine e lo scopo, o forse li vediamo fin troppo.

Di questo viaggio si disse e si scrive che è stato intrapreso dall'on. Nicotera per « formarsi un partito » ossia per « costituire quella maggioranza parlamentare » che il voto del 21 marzo non valse ancora a dare al Ministero e che è uno degli sforzi e una delle incombenze assunte dal ministro dell'interno. Si disse o si scrive che l'on. Nicotera viene a Torino in cerca di un pranzo politico e relativi discorsi — che vieno a Torino per la faccenda dei locali degli Archivi di Stato —; di questo viaggio insomma si dicono e si commentano assai stramberie e assai sciocchezze.

Probabilmente certa Stampa — debusa dalle ultime votazioni, e sfiduciata perchè l'opinione pubblica le si rivolta contraria, e ad essa cogli uomini nuovi sfugge la abusata influenza ostentata sotto i ministri vecchi — cotesta Stampa cerca di travisare l'indole e lo scopo del viaggio per compromettere poi il risultato qualunque esso sia.

Quanto a noi non ci diamo troppo pensiero, nè andiamo almanaccando misteriosi fini o recondite manovre. Raccogliamo semplicemente alcuni fatti.

Ed è un fatto non nuovo che l'on. Nicotera venga nell'Alta Italia. Ci veniva sovente di passata quand'era deputato; non comprendiamo perchè debba interdirsi la passata ora che è ministro.

È un fatto altresì che l'on. Nicotera, molto legato al povero Cairoli, conservò sempre alla compagna fedele dell'illustre patriota una devota e sincera amicizia. Non nuove sono le visite di lui a Groppello alla vedova contessa Ellena Sizzo-Cairoli; e non è certamente inesplicabile che l'onorevole Nicotera da un poco trattenuto a Roma per gli avvenimenti parlamentari, abbia scelto le vacanze pasquali per rivisitare nel suo ritiro la rispettabile gentildonna. Fors'anche glie ne faceva obbligo la sua stessa qualità di ministro dell'interno, dopochè per legge fu dichiarato monumento nazionale il sepolcreto dei Cairoli.

Che andando a Groppello l'on. Nicotera sia venuto nell'Alta Italia (!) non ci pare davvero miracoloso; e che sia passato e passi per Milano e Pavia, davvero, volendo valersi delle ferrovie anzichè delle corriere di buona memoria, o d'una camminata a piedi, non troviamo punto straordinario.

Ma qualcuno, educato a certe cospirazioni alla Madame Angot, ci dice trepidando: — A Groppello, a Pavia, a Milano..... passi! Ma a Torino?!

A Torino, volere o non, gli uomini politici hanno voglia tutti quanti di dare una capatina. E noi dobbiamo provare una certa compiacenza — noi piemontesi specialmente — che gli uomini di Stato di ogni regione e sovratutto i meridionali, provino quasi questo bisogno di raccogliere con cura ogni menoma occasione di venire a respirare un po' di queste aure subalpine che hanno aleggiato attorno all'infanzia dell'Italia nuova e ne hanno rinforzato colla loro salubrità i teneri polmoni. Sia merito della rappresentanza piemontese o piuttosto fortuna ereditata dal valore antico, le nostre provincie hanno un credito e una fama di buon senso pubblico a cui ognuna delle altre regioni è orgogliosa di rendere omaggio.

Oggi un nuovo ministro imita i suoi predecessori. Dovremmo noi averlo a male? Qualunque sia il partito a cui ci ascriviamo, per noi non solo è dovere di cortesia ma è sentimento di giusto amor proprio essere grati della visita cortese e onorevole.

Quanto alle notizie di un « banchetto politico », o di « manovre e agitazioni » di qualche deputato ministeriale, o della ricerca di un nuovo gruppo politico-parlamentare da costituirsi in Piemonte a onore e gloria del Nicotera, davvero ci piovono come invenzioni o scoperte astronomiche trovate fissando il cielo alle stelle, e ci paiono poco meno che stramberie.

I partiti politico-parlamentari non si edificano con visite locali di ventiquattro o quarantott'ore; si fanno nel paese con l'indirizzo politico e con la continuità degli atti governativi; si designano al Parlamento nelle votazioni politiche.

Al ministro Nicotera, a quanto abbiamo sempre sentito dire, se fan difetto altre qualità politiche, non sono mancate mai una certa avvedutezza, una pratica delle cose e una conoscenza e abilità parlamentare che molti gli invidiano. Ora che sia proprio così cambiato l'uomo da credere che venendo a Torino per poche ore possa qui costituire partiti e gruppi nuovi, diversi da quelli manifestatisi alla Camera?

Ma pigli l'elenco dell'ultima votazione: e dal voto palese dei singoli deputati piemontesi potrà istruirsi e farsi un concetto assai più preciso dei partiti parlamentari a cui essi sono iscritti, e dell'indirizzo politico ch'essi vogliono seguire. Non crediamo che l'on. Nicotera presuma di far cambiare qui opinioni già manifestate là al Parlamento. Sarebbe fare troppo ingenuo il Nicotera e troppo poco serii i deputati subalpini.

Senonchè qui abbiamo avuto testè il cambiamento del prefetto, e abbiamo avuto — speriamolo almeno — il principio di un nuovo ordine di cose meno partigiano, meno personale di quello che fu in vigore negli ultimi mesi trascorsi. La venuta del comm. Winspeare, preceduto dalla fama di imparziale e provetto amministratore, ha soddisfatto la grandissima maggioranza della popolazione.

Orbene, se l'on. Nicotera, oltre il naturale desiderio indicato sopra e l'atto di cortesia verso queste provincie, passando per Torino vuole confermare il nuovo rappresentante del Governo nella fede e nell'applicazione dei principii veramente liberali; s'egli vuole persuaderlo ancora una volta che qui in Piemonte un prefetto non deve fare della politica partigiana, ma bensì dell'amministrazione imparziale, e lasciare che alla politica provvedano le discussioni efficaci dei liberi cittadini; s'egli vuole indirizzare il nuovo prefetto qui, sul luogo della sua azione, a tenersi svincolato da ogni consorteria, o congrega, o massoneria, per essere l'autorità superiore e rispettata da tutti, ben venga dunque il Nicotera. La popolazione sarà lietissima della visita sua.

Banchetti numerosi e rumorosi non glie ne offrirà in questi giorni, perchè nè il momento politico si presta, nè il Nicotera li vuole, nè le condizioni economiche del paese consentono oggi feste e tripudii. Ma la cittadinanza torinese sarà lieta ancora che il nuovo ministro dell'interno visiti parecchi istituti pubblici e caritativi dipendenti in parte dalla sua amministrazione e da lungo tempo dimenticati, per ragioni diverse o per volontà partigiane di uomini, dai ministri precedenti.

Noi frattanto, memori solo dei principii liberali banditi dal nuovo ministro nella seduta del 6 marzo p. p., ed educati a sentimenti di doverosa cortesia ed ospitalità verso qualunque personaggio ci capiti delle sue visite;

— non, che pur non essendo ardenti ministeriali e pur mantenendo la nostra imparzialità e indipendenza, accogliamo però con deferente aspettazione l'opera difficile del nuovo Ministero;

— ne crediamo di interpretare il sentimento vero di tutti i Torinesi dando all'on. Nicotera e al suo rappresentante, il prefetto Winspeare, il benvenuto d'una popolazione educata, benevola pella nuova Amministrazione, cortese e ospitale con tutti.

Ancora l'incidente italo-americano

Il parere di Palma di Cesnola.

Togliamo dal *Progresso Italo-Americano*:

« Il generale conte Luigi Palma di Cesnola, interrogato in proposito, ha detto chiaramente che, per quanto naturalizzato da 20 anni, egli non poteva disconoscere la atrocità di un fatto che è una sciagura per New-York e una macchia sulla bandiera americana, da non potersi lavare tanto presto. — Quel fatto — dice il generale — mostra due cose, e cioè: prima, che New-Orleans è in mano ai ribelli; secondo, che essa è in aperta rivolta contro la legge e la giustizia. Io fui fatto prigioniero durante la guerra, nel 1863, e allora mi si disse che il popolo del Sud aveva sensi cavallereschi e cristiani. Sono stato ingannato. È forse prova di un manso coraggio da parte di 400 uomini il massacrare una diecina d'uomini nel modo in cui si è fatto? È cosa orribile.

« Interrogato se volesse intervenire al *meeting* di ieri sera, il generale rispose: — Non vi andrò perchè sono cittadino americano, ma il mio cuore lo vuole. Tutto quello che io spero è che i partecipanti sappiano tenersi freddi e dominare l'eccitazione del loro temperamento meridionale..... I giornali italiani usano un linguaggio abbastanza forte, ed io non mi meraviglierei di vedere una squadra italiana davanti a New-Orleans. Che non sia magnifica sarebbe!.... Certamente il Governo federale non può essere tenuto responsabile e il Governo italiano farà tutto il possibile per avere soddisfazione. La soddisfazione deve venire dalla città di New-Orleans. Le mie raccomandazioni pel *meeting* sono calma e dignità. Se si venisse a vie di fatto ciò sarebbe più male che bene. »

La descrizione delle vittime.

Ieri sera ci sono arrivati i primi giornali italiani di Nuova Orleans con la descrizioni dell'eccidio compiuto dal a popolazione neorlanese il 14 marzo nelle carceri giudiziarie di quella città. L'*Italo-Americano* è tutto basato a lutto ed è completamente dedicato ai fatti che commossero l'America e l'Europa insieme.

Perchè il lettore si faccia un'idea della sovreccitazione dell'ambiente nel quale i giornalisti di Nuova Orleans descrissero e commentarono i fatti, ecco qui i titoli, a mo' di epigrafe, preposti agli articoli e alle vignette rappresentanti le carceri circondate dalla folla imbestialita dei linciatori e le celle seminate di cadaveri:

L'oltraggio di sabato.
La maestà della legge calpestata.
Undici innocenti
sono sacrificati quale olocausto
onde ristabilire la popolarità di un partito
per le ignominiose sue onte
ormai condannato a perire.
Eletto con l'aiuto della forza armata,
usa la medesima
onde mantenere il prestigio, calpestando la legge.
L'opinione pubblica al presente tacita,
non dubitiamo disapprovera, con il suo voto,
alle prossime elezioni.
L'eccidio del 14 marzo.

* * *

Dal medesimo giornale *L'Italo-Americano* togliamo ancora la seguente descrizione del modo con cui caddero le vittime:

« E. Polizzi fu trascinato dalla prigioni, e dopo essere impiccato fu fucilato; quattro palle entrarono nel corpo, tre delle quali erano mortali.

« Antonio Bagnetto fu strangolato mentre veniva strascinato dalle prigioni all'albero dove fu impiccato; oltre ciò ricevette un calcio alla fronte sopra l'occhio destro, il quale gli ruppe il cranio.

« Rocco Geraci fu ucciso da un colpo di fucile che penetrò la parte destra del petto, e un altro alla bocca dello stomaco. Geraci aveva 32 anni di età; era nativo di Palermo e domiciliato in questa città da 16 anni; lascia moglie e cinque figli, uno dei quali era nato due giorni prima che lui fosse massacrato.

« Pietro Monasterio ricevette una ferita dietro la testa; la palla penetrando lacerò il cervello; è morto immediatamente dopo l'arrivo del *coroner*.

« Vincenzo Trayna ricevette dieci palle di fucile al petto, una palla alla guancia sinistra, un'altra alla spalla sinistra e un'altra ancora al di dietro della spalla.

« Giuseppe Caruso fu colpito da 42 palle di fucile, una alla faccia, due al collo, 9 al petto, 13 al ventre, 4 al regnone, 5 alla gamba destra, 4 alla gamba sinistra, una alla schiena, due al di dietro della gamba sinistra e una dietro dell'orecchio sinistro. Aveva 37 anni d'età, nativo di Palermo, ammogliato senza figli; sua madre, due fratelli e due sorelle sono domiciliati in questa città.

« L. Comizzi aveva cinque ferite al petto, una sopra la testa, quattro palle di fucile penetrarono la parte destra del corpo. Il defunto lascia moglie e un figlio senza mezzi di sussistenza.

« Francesco Romeo fu evidentemente ucciso da una doppia scarica di fucile a due canne che lacerò il cranio sopra la tempia destra, dalla quale il cervello, disunendosi, sortiva. Aveva 47 anni, abitava in Nuova Orleans da 34 anni, lascia moglie con cinque figli, quattro ragazzi ed una ragazza.

« Il corpo di Joe P. Macheca, sebbene esteriormente non mostrasse ferite, lo scolorimento della faccia, il sangue che gli correva dai nostrili fece a prima vista supporre che fosse ammazzato da un colpo di calcio di fucile alla testa; questa supposizione fu però presto abbandonata.

« Il corpo fu denudato e sottomesso ad un'autopsia: rivelò dall'interno del cranio una piccola apertura che esteriormente fu resa invisibile dall'infiammazione della pelle, che chiuse l'apertura della palla, la quale traversò la base del cervello, penetrando l'osso nasale e contuse gli occhi in una maniera orribile.

« Joe P. Macheca era nativo di Nuova Orleans e lascia quattro figli e due figlie, una delle quali è maritata.

« Antonio Marchesi respirava quando le autorità presero nuovamente controllo delle prigioni; essendo evidente però che le ferite erano mortali, fu lasciato dure giacerà, spirò alle 7,30 di sera; suo figlio quindicenne, anche lui prigioniero, rimase al suo fianco fino all'ultimo respiro.

« Aveva ricevuta una scarica di fucile alla testa sopra l'occhio destro. Da questa ferita il cervello usciva. Il pollice, l'indice ed il dito medio furono portati via da una scarica di fucile probabilmente mentre il Marchesi aveva afferrato la canna del fucile alla bocca, cercando di sviare il colpo mirato al petto. Marchesi aveva circa 45 anni, e lascia un figlio, che sebbene allora prigioniero, fu in appresso liberato.

« Antonio Scibilia ricevette solamente una ferita che indubitatamente causò la morte istantanea penetrando il cervello sopra l'occhio destro.

« Aveva 28 anni ed era nativo di Palermo; lascia moglie e un figlio di 14 mesi, ed un fratello e quattro sorelle. »

Le ultime notizie.

NUOVA ORLEANS (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 3. — Inchieste ulteriori dimostrano che tutte le undici vittime dell'eccidio di Nuova Orleans, salvo quattro, erano elettori americani iscritti per nascita o per naturalizzazione. Le quattro vittime, su cui il console italiano dichiara aver diritto di protettorato l'Italia, sono: Carlo Traina, Antonio Bagnetto, Pietro Monasterio e Carlo Colitez.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 3. — La immigrazione degli italiani negli Stati Uniti cresce sempre. Le statistiche dell'immigrazione dimostrano che sono più gli italiani entrati negli Stati Uniti che non quelli delle altre nazionalità. Durante il marzo 7869 italiani entrarono negli Stati Uniti, 1607 sbarcarono negli.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 3. — Credesi che il barone Fava partirà sabato.

Zanardelli ed il presente Ministero.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 8,45 pom.* — Il *Fanfulla*, tornando sulla notizia di un possibile accordo fra Nicotera e Zanardelli, nota che il Governo attuale, quale è uscito dalla crisi del 31 genn. o u. s., si assunse di riparare ai malanni del regime precedente. È naturale quindi che o siano o rimangano ostili tutti quanti in quel regime ebbero mano e responsabilità. Fra questi in prima linea è l'on. Zanardelli.

Il primo a mostrarsi convinto di questa necessità fu e sarà l'on. Nicotera.

Rilevando quindi come si modifichino le idee inaugurando che il Governo dovrebbe intendersela con Zanardelli, perchè guadagnerebbe in forza ed in resistenza, ed avrebbe così il consenso di tutta l'opinione liberale della Camera e del Paese, il *Fanfulla* dice: « Sproposito oppure manovra questo concetto è l'antitesi della realtà, della verità. » Poi soggiunge: « Quando gli onorevoli Di Rudinì e Nicotera si associarono non poterono pensare o non pensarono di essere uno più o meno liberale dell'altro. Entrambi si concordarono per assicurare all'Italia un Governo di libertà feconda ed onesta, diversa da quella che ha imperato fino al 31 gennaio. »

Ma a quell'impero contribuì colla sua acquiescenza e solidarietà anche l'on. Zanardelli.

Quindi non può spettargli alcuna parte nell'atmosfera mutata e fatta calma e serena.

Il *Fanfulla* finisce dicendo: « Ognuno stia al suo posto, e combatta per sè e per le sue idee e secondo i suoi precedenti. »

Il Re ed i maestri.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 9 pom.* — Il Re ricevette oggi in udienza particolare la Commissione dei maestri, composta dei signori Siro Corti, De Donati e Bardanelli, i quali, unitamente ad un *album* e ad una pergamena, presentarono al Re L. 950 di rendita in cartelle dello Stato acquistate colle offerte dei maestri di tutta Italia, per l'istituzione di due posti, uno nel Collegio maschile d'Assisi ed un altro in quello femminile d'Anagni per orfani ed orfane di maestri. I posti si intitoleranno dal Re o dalla Regina quale perpetuo ricordo della larghizione fatta dai Sovrani a beneficio dei collegi per gli orfani degli insegnanti.

Il Re ha apprezzato molto l'offerta ed espresse viva soddisfazione incaricando la Commissione di farsi interprete dei suoi sentimenti verso tutti gli insegnanti d'Italia.

Le cose d'Africa.

La Commissione d'inchiesta dal Re — La spedizione Maskoff — Commenti sulla lettera di Menelik — Le condizioni d'Etiopia — Le impressioni di Menotti Garibaldi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 8,45 pom.* — Ieri il Re, ricevendo la Commissione d'inchiesta pei fatti d'Africa, espresse la massima fiducia circa i risultati che essa sarà per ottenere ed indirizzò parole di benevolenza con ciascun componente la Commissione.

La Commissione ebbe poi una conferenza coll'onorevole Di Rudinì, nella quale il discorso della reale condizione della nostra Africa quale risulta dalle ultime informazioni e dai documenti.

— L'*Opinione* smentisce che vi sia stato uno scambio vivo di comunicazioni fra i Gabinetti di Roma e Pietroburgo circa la missione scientifica del Maskoff in Abissinia. Dopo le prime amichevoli spiegazioni intorno alla natura della missione — dice il citato giornale — non vi furono e non dovevano esservi altre comunicazioni.

— L'*Opinione* dice che Menelik nella lettera scritta a re Umberto non disconoscerebbe punto i suoi accordi coll'Italia, escludendo però che questi possano costituire per lui una condizione di protetto.

— Il *Diritto*, occupandosi pure della lettera di Menelik a re Umberto, osserva che nessuno può far colpa a Menelik di voler rimanere indipendente. Soggiunge esser preferibile Menelik amico ma indipendente, che Menelik vassallo, perchè in questo caso sarebbe necessario di tenere in Africa un forte nerbo di truppe per timore di congiure, sollevazioni o tranelli, mentre l'amicizia del re etiope ci rende più sicuri di non dover eccedere nella politica africana, permettendoci di provvedere di più ai nostri interessi in Europa.

— Secondo una lettera dallo Scioa alla *Riforma* le condizioni dell'impero etiopico sono attualmente tutt'altro che favorevoli per re Menelik. L'impero si regge assieme a stento. Regna un vivo malcontento fra tutti i vecchi capi del regno dello Scioa.

— L'*Italie* riferisce alcune informazioni relative al viaggio di Menotti Garibaldi a Massaua. Secondo tali informazioni, Menotti Garibaldi crede possibile colonizzare quel nostro possedimento perchè la fertilità dei terreni promette risultati soddisfacenti. Occorrono però tempo, denaro, coraggio e costanza.

Le truppe indigene gli fecero impressione abbastanza favorevole; le trovò disciplinate e resistenti alle fatiche. Secondo Menotti Garibaldi una buona organizzazione di quegli elementi potrebbe condurci ad una graduale riduzione delle truppe regolari.

Circa la questione della frontiera, Menotti Garibaldi sarebbe d'avviso che la nostra influenza dovrebbe arrivare fino al Mareb, altrimenti meglio sarebbe ritirarci affatto dall'Africa, perchè il raccoglierci nel triangolo Asmara, Keren, Massaua sarebbe come un condannarci alla immobilità senza profitto per la colonia.

Circa le rivelazioni di Livraghi, Menotti Garibaldi dice esservi del vero negli assassinii consumati colla complicità del Cagnassi e di altri, ma vi ha esagerazione relativamente alle esecuzioni in massa.

Menotti Garibaldi, infine, è rimasto penosamente impressionato dalla miseria che regna in quei paesi.

Varie da Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 8,15 pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che stabilisce il numero degli agenti di cambio da accreditarsi presso la città di Cuneo, Mantova, Salerno. Essi sono tre per Cuneo, due per Mantova e Salerno.

— La Commissione del Consiglio di Stato incaricata di fare studi pel decentramento risolto costituita dai seguenti consiglieri: Guala, Bonasi, Mazzoleni, Romanelli, Peruzzi, Giolitti, Giorgi, Inghilleri.

— La Commissione per la Consulta Araldica, presieduta dall'onor. Lucca, sottosegretario di Stato, si riunì oggi a palazzo Braschi.

— L'*Opinione* assicura essere insussistente la diceria che il Governo francese abbia iniziato all'insaputa del nostro Governo negoziati nel Belgio per la denuncia della Convenzione sulla lega monetaria latina.

— Il ministro dell'istruzione pubblica, considerando gli inconvenienti che nascono dall'essere i maestri di ginnastica dipendenti in parte dall'istruzione primaria, in parte da quella secondaria oppure tecnica decise di riunire tutta la Direzione ginnastica all'istruzione primaria. L'ispettore centrale Valletti ne sarà il direttore.

— Il senatore Brioschi telegrafa all'*Opinione* qualificando come assolutamente falso quanto lo riguarda nelle rivelazioni di un ex-deputato pubblicate dalla *Tribuna*.

— Fra breve per compiuto quadriennio cesseranno dalla carica di aiutanti di campo del Re gli ufficiali superiori Salsaco, Aprosio e Pollio. Saranno sostituiti dai signori De Dioppi, Guerrero e Corporandi.

— Per causa della morte della moglie di un giurato il processo Fioravanti venne rinviato a lunedì venturo. Lunedì il presidente farà il riassunto, quindi si avrà la sentenza.

Nuovi lavori pubblici.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, *ore 9,50 ant.* — L'on. Branca, ministro dei lavori pubblici, stabilì ieri varii appalti di lavori per la somma di quattro milioni di lire. Con questi saranno sistemati alcuni porti, costruiti nuovi fari, continuate le bonifiche delle strade nell'interesse di varie provincie. Così si otterrà pure lo scopo di dar lavoro a molti operai.

— Guasto, ricevitore del Registro in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato a Fossano.

Un incendio a Brindisi.

BRINDISI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 3. — Stamane ebbe un incendio nella stazione di Mesagne. Il danno fu limitato all'ala sinistra e al primo piano; i danni sono poco rilevanti.

Il Principe di Napoli.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Il Principe di Napoli è partito alle 9,20 pom. per Roma, salutato alla stazione dalle autorità.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — È giunto il Principe di Napoli.

La vedova di Rodolfo in Italia.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Nel pomeriggio è giunta l'arciduchessa Stefania in stretto incognito, sotto il nome di contessa d'Eppan.

Segue il processo degli studenti a Bologna.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 10,45 pom.* — Una folla sempre enorme si interessa al processo contro gli studenti che offesero Giosuè Carducci. Il P. M. sostiene la colpabilità degli imputati. Gli avvocati Vendemini e Ferri difesero validamente i loro clienti dalle accuse, derivando la dimostrazione ostile fatta al Carducci dal Passaggio del poeta al campo opposto non solo, ma anche dall'attitudine di lui a patrocinatore degli studenti monarchici. (Argomenti buonissimi per una discussione sul carattere politico di un uomo, ma che non giustificano per nulla i vergognosi insulti fatti al poeta e al maestro.)

La sentenza verrà emanata domani. Alcuni studenti hanno fatto una dimostrazione all'on. Ferri.

— La venuta di Crispi è stata protratta. Crispi doveva recarsi a Bologna per fare il discorso inaugurale della bandiera del Circolo monarchico universitario. Forse il rinvio della sua andata a Bologna è causata dal proposito di evitare nuovi disordini nell'ambiente universitario, già molto eccitato. Se ci fosse più tolleranza reciproca, qualche più libertà per tutti e per ciascuno ci sarebbe!.....)

Il banchetto di Genova.
Un primo discorso di Sbarbaro.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, *ore 12,40 ant.* — Ieri sera alla *Trattoria della Scaletta* ha avuto luogo l'annunziato banchetto a Pietro Sbarbaro, promosso da alcuni amici di Genova e di Savona. Ai lati dello Sbarbaro sedevano il prof. Giuria della facoltà di medicina, i signori Rimassa e Rocchino, promotori del banchetto, il prof. Garavenia e qualche altro. Pare che cinque buoni anni di carcere non l'abbiano ancora corretto del vizio di dir male della gente!

Il prof. Sbarbaro parlò con somma virulenza contro il prof. Lombroso, gli onorevoli Zanardelli, Tajani, Bovio, Cavalletti, che disse scientificamente valere meno di un insetto!..... Brindò al Re gentiluomo e promise che saprà nel santuario privato (da capo?) degli uomini pubblici come pel passato, finchè Dio gli lascierà la mano: egli ha una sola paura — Dio e la sua coscienza.

Sbarbaro si porterà a Pavia nella elezione politica suppletoria contro il radicale Rampoldi. Questa notte egli è partito per Savona, dove si è recato a visitare la tomba di suo padre.

Un rescritto del principe Ferdinando.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Il principe diresse a Stambuloff un rescritto, che fu affisso nelle vie, nel quale si felicita che un eccellente collaboratore nella indipendenza e nella libertà della Bulgaria sia salvo dalle mani di malfattori, ed esprime la speranza che le misure energiche per la scoperta e punizione esemplare dei nuovi briganti e istrumenti dei nemici del paese annulleranno gli ultimi restanti elementi nemici del paese.

Il Congresso dei minatori a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Nell'odierna seduta, il Congresso dei minatori discusse dello sciopero generale senza però poter addivenire a un accordo. Ne è seguito un tumulto indescrivibile provocato dagli spettatori delle tribune pubbliche, e dovettesi togliere la seduta.

L'epilogo dei disastri di Livorno
Il rinvenimento del cadavere del Corradini.

Firenze, 3 aprile.

(B.) — Dopo il mio telegramma di stamane, vi mando altri particolari sul rinvenimento del cadavere di Giovanni Corradini a Pisa. Il cadavere fu veduto stamane dopo le ore 7 da due militi della pubblica assistenza mentre transitavano pel Lungarno Galileo, di faccia alla piazza San Sepolcro, presso la Prefettura. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere, che è assai conservato, benchè l'annegamento data dal 26 marzo, venne trasportato alla stanza anatomica della Scuola Medica. I negozianti Misock e Pietromani riconobbero nell'annegato il loro amico Giovanni Corradini. Nelle tasche del *gilet* gli furono trovate lire 11 10, non altro. La famiglia dell'estinto, ottenutone il permesso dall'autorità giudiziaria, ha disposto che il cadavere, stasera alle 7, sia collocato in un carro speciale e trasportato a Livorno.

BORSA UFFICIALE.
4 aprile.

Rendita Corso medio d'ufficio **95 30.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 0	101 12 1/2	101 22 1/2 — — — —
"	101 05 —	101 10 — — — —
Svizzera	100 60 —	100 70 — — — —
Londra + 3	— — — —	25 29 — 25 32 —
Id. lungo	— — — —	25 50 — 25 53 —
Germania +3	— — — —	breve 124 — 124 1/4
		lungo 124 — 124 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 4 aprile. — Borsa fiacca e molle, nulla essendovi nè per animazione d'affari, nè per novità voluta che valga a dare al mercato qualche impulso. Anzi gli strascichi dei dissesti di Livorno e Genova provocando esecuzioni e realizzi precipitosi, tengono la quota depressa nelle altre e nella nostra Borsa.

La Rendita si mostrò anche oggi debolina e malferma in chiusura; il Mobiliare andò ribassando abbastanza marcatamente. Pel resto la quota è nominale.

Rendita cont. 95 30 95 35.
Rendita fine corr. 95 52 95 47.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	520 50	518 50	Ferr. Mer.	697 —	— —
Torino	410 —	— —	Ferr. Med.	510 —	520 —
Tiberina	32 50	34 —	Ferr. Sic.	574 —	575 —
Cred. Ind.	205 —	non. —	Fondiaria	14 —	— —

Cassa Sovvenzioni Milano 69 50 70 50

Profili parlamentari francesi

Méline

L'attuale capo dei protezionisti francesi sarà un futuro capo di Governo?

Parigi, 2 aprile.

(Perlos) — È quello che i francesi chiamano: *L'homme du jour*. O, quantomeno, se ancora non lo è, è prossimo a diventarlo per l'imminenza delle grandi discussioni economiche che occuperanno tutta questa ripresa di sessione.

Giulio Felice Méline è uno dei fondatori e l'attuale capo del partito protezionista, che — economicamente — spadroneggia a Palazzo Borbone.

Ho detto *economicamente*, ma, se dobbiamo badare ai recenti armeggii ed all'insolito agitarsi dei maggiorenti del gruppo protezionista e specialmente del suo capo, occorre dedurne che questo gruppo si trova — o almeno spera di trovarsi — alla vigilia di dettar leggi ed indirizzi anche *politicamente*.

E perchè no? *A maggioranza protezionista, Ministero protezionista* — pensa il mite Méline e cominciano a strombazzare gli interpreti zelanti del suo pensiero.

E potete esser certi che, alla rientrata delle Camere dalle ferie pasquali, e probabilmente durante la discussione, che immancabilmente solleverà, sarà o lunghissima, il voluminoso rapporto Méline come presidente della Commissione doganale, si tenterà di dare nientemeno che lo sgambetto al Ministero Freycinet.

È un pezzo che i protezionisti desiderano di uscire dalla loro orbita pretiumente economica e vorrebbero informato alle vedute dirette di loro creature anche l'indirizzo politico del Governo, subordinandolo magari all'indirizzo economico che solo, secondo loro, deve dar colore e carattere al un Ministero.

Già fin da quando cadde l'ibrido Ministero Tirard, estenuato d'autorità e di aderenti, i protezionisti parvero accennare a scendere in campo per inalberare labaro bandiera in testa al Governo.

Ma non si tennero certi abbastanza del successo e desistettero.

Oggi invece, consolidatosi l'unione fra i diversi gruppi protezionisti, essi paiono decisi a marciare dritti all'assalto del Governo condotti dal loro buon Méline.

Riusciranno?

Per molteplici considerazioni, che splenderà più sotto, non lo credo. Anzitutto esaminiamo di proposito il condottiero e vediamo s'egli è uomo da saper salire e, soprattutto, restare al Governo.

* * *

Giulio Felice Méline è, mi dal 1872, deputato del dipartimento dei Vosgi (lo stesso che recentemente mandò al Senato Giulio Ferry). Fu già sottosegretario di Stato alla giustizia sotto un Ministero di Julia Simon. Fu poi ministro d'agricoltura dal febbraio 1883 all'aprile 1885 durante l'ultimo Gabinetto Ferry. Infine, quando nella crisi 1888 il Floquet, anche allora presidente della Camera, fu chiamato a precedere le redini del Governo in successione del primo Gabinetto Tirard, Méline fu eletto all'invidiatissimo posto di presidente della Camera.

Noterò di passaggio che dovette questa nomina al solo beneficio dell'età, avendo ottenuto un egual numero di voti con Clémenceau.

Caduto Floquet — rinnovatasi la Camera e provata la solenne inabilità melininea nel presiedere le sedute di Palazzo Borbone, massime durante il burrascoso periodo boulangista — il capo del protezionisti fu un'altra volta lasciato libero a' suoi studi agricolo-economici e sul seggio presidenziale tornò ad installarsi la pomposa e robespierriana figura di Carlo Floquet.

Dimenticavo di dirvi che Méline fu anche un ammiraglio..... all'acqua di rose e che eletto membro della Camera dopo il 16 marzo pensò tosto di dare la dimissioni.

Méline ebbe anche l'inaudita fortuna di sapere e poter creare un nuovo ordine cavalleresco mentre era ministro d'agricoltura, il che portò in rialto la sua popolarità.

Quest'ordine è quello del *Mérite Agricole*, che è poi stato coperto tanto di ridicolo fino a chiamarlo *Mérite du poireau* (del porro).

La democrazia dei francesi però è così sana ed il loro interesse per l'agricoltura prese subito una tale intensità, che in pochi mesi le associazioni pel miglioramento agricolo rigurgitarono di soci e si videro entrarvi e pigliar parte assidua ai loro lavori persone che s'intendevano d'agricoltura come io di..... chimica. Gli è ben vero che il raccolto delle patate non migliorò per questo e la filossera continuò a distruggere i floridi vigneti della Champagne, ma intanto gli individui che potevano fregiarsi del nastrino verde (quello del porro) crebbero a continuano a crescere e la riconoscenza va tutta a Méline.

Ed eccovi narrato tutto il passato politico di chi si vorrebbe — lui consenziente, anzi agognante — portare fra non molto, il più presto possibile, a reggere i destini della Francia.

* * *

Fisicamente, Méline richiama molto davvicino la mezza e vegeta *silhouette* del nostro senatore Saracco e come lui, ha una spiccata debolezza per le cifre, per le statistiche e pei rapporti sudati e tedescamente pazienti.

Non ha però comune coll'illustre senatore monferrino nè l'eleganza inspirata di parola, nè le alte vedute politiche, nè la floridezza dell'ingegno e del volere.

Che anzi Méline è dotato di una *soupless* tutta sua, la quale ebbe non poca parte nella sua effimera fortuna politica.

Méline è una mediocrità che, tant'è, ha già saputo arrivare e che, forse, salirà ancora, non fosse che per toccare — alpinista della politica — una vetta per lui inesplorata e ridiscendere poscia, per non esserne precipitato.

Esso non ha nessuna delle grandi doti che rivelano e portano in alto uno statista, ma ne ha tutte le finezze, tutti gli accessorii, tutte le smorzature opportune che vi sopperiscono, massime quando si ha da fare con un popolo come il francese, e se ne sanno studiare ed accarezzare i desiderii.

Méline, in una parola, è già stato portato ad altissime cariche, e, forza forse, non si pigliera neanche una *bocciatura* al prossimo rinnovo di licenza al... Ministero; ma per arrivare appena appena — — con una specie di 18/30, come già alla presidenza della Camera, a cui fu portato dal solo beneficio dell'età — alle alte cariche già toccate o a quelle che forse toccherà, mi pare di ben definire il Méline dicendo che esso ha fatto e sta facendo nella vita parlamentare francese quello che fa lo *studente-violino* nelle vostre Università, secondo la felice descrizione che di esso ci ha dato il Lessona nelle sue *Confessioni d'un rettore*.

* * *

E tale sarebbe l'uomo che dovrebbe domani soppiantare i Freycinet ed i Constans nel governo della Repubblica? Io non posso crederlo.

Che se, per virtù della sua speciale *souplesse* che sa tanto opportunamente accarezzare la corrente verso una lanterna moraglia chinese che domina ora in Francia e specialmente in Parlamento, esso fosse in un giorno non lontano per arrivare, — ciò che pure non credo, — è indubitato che, una volta giunto, non ci saprebbe restare e ne ridiscenderebbe tosto per lasciare il seggio caldo caldo

promotori ne erano proprio stanchi, mi richiamava sempre a memoria quel famoso e povero vaso di terracotta costretto a trovarsi a continuo contatto col orlo di vasi di ferro o di bronzo, nel quale Alessandro Manzoni volle raffigurare Don Abbondio.

Meline potrebbe — per commiato di parecchi dati col timido prete dei *Promessi Sposi* — essere chiamato un Don Abbondio politico.

Vedete quindi se, date le neri discrepanze di vedute che regnano alla Camera francese, data l'intemperanza degli onorevoli e l'intransigenza dei vari gruppi, è possibile che una fibra flacca e priva di forza propria e valente come il Meline possa lungamente tenere le redini del Governo.

***

E tutto ciò ho detto — tutto e non concreto che il Méline ed i suoi possano arrivare.

Ma questa famosa maggioranza protezionista della Camera a cui dovrebbe corrispondere un Ministero **praticamente protezionista** è ella veramente tale da **poterlo veramente** erigere e mantenere, **indipendentemente dall'abilità** e dall'inattezza del suo capo?

Nessun dubbio che le questioni doganali, massime in quest'anno — alla vigilia come siamo della denuncia o meno di tutti i trattati commerciali — avranno una grande importanza. Ma è egli possibile che da sole possano costituire la base di un Ministero?

È possibile che la nuova orientazione economica possa sopprimere affatto quella politico-religiosa?

Indubbiamente no. Ma allora i diversi gruppi formanti questa maggioranza protezionista si rovescierebbero in urto e la famosa fusione non tarderebbe a sparire.

Perchè, se ancora non l'ho detto, occorre osservare che la maggioranza protezionista a Palazzo Borbone ed anche al Lussemburgo c'è, e c'è formidabile; ma essa è composta di elementi disparatissimi, e così i due gruppi principali sono formati dalla Destra e dalla Sinistra avanzata. Questa maggioranza non è nemmeno una coalizione dei centri, sempre più cementabile di tutte le altre.

Vedete dunque che al minimo sollevarsi di questioni — e non v'è dubbio che nascerebbero — estranee al protezionismo ed al libero scambismo la grande armata capitanata da Giulio Felice Méline si sfascierebbe.

Tutto m'induce quindi a concludere che siamo lontani dall'avvento di un Ministero Méline a tinta prettamente protezionista, del che noi italiani — per l'avvenire dei nostri commerci — non abbiamo che ad essere lieti.

La crisi municipale a Napoli.

Conferenze e conferenzieri.

Napoli, 31 marzo.

(Nox) — Non ho da scriverti questa volta che poche note di cronaca locale.

— Nell'ultima mia corrispondenza vi parlai delle condizioni finanziarie del nostro Municipio: condizioni in realtà assai difficili e tali da richiedere rimedi energici e radicali.

I rimedi proposti dal senatore Fusco nella sua elaborata relazione erano senza dubbio molto radicali: si trattava a dirittura di dare assetto al bilancio e di riparare alle necessità urgenti, senza scombinare i servizi amministrativi.

Ma vi dissi pure che i rimedi del Fusco incontravano non solo delle gravi difficoltà pratiche, ma che rendevano necessario degli anticipi chiorni da parte della Cassa dei depositi e prestiti, anticipi che in questo momento è assai facile domandare, ma non è egualmente facile ottenere.

Il consigliere Manfredi — il *leader* dei nostri oratori — in una lunga discussione mostrò tutti i pericoli delle proposte dell'on. Fusco, e l'on. Fusco fu costretto a ritirare il suo progetto, che pare invece ora voglia nuovamente ripresentare con maggiore speranza di successo.

La Giunta, eletta dal Consiglio nell'ultima tornata, ha degli elementi buoni, degli elementi mediocri e degli elementi poco adatti alle difficoltà attuali; però, giudicata nel suo insieme, è tutt'altro che omogenea e capace di addossarsi delle responsabilità gravi, messa, com'è, al bivio, fra il proporre dei rimedi insufficienti, che manterranno lo *statu quo*, e il proporre dei rimedi radicali, che se anche salvano gloriosi in avvenire, porteranno a un esacerbamento delle imposte e creeranno della impopolarità ai coraggiosi amministratori.

Il sindaco, principe di Torella, di cui tutti, perfino l'on. Imbriani, riconoscono le buone intenzioni e il molto amore al bene del paese, cerca, per quanto è possibile, di stabilire l'accordo sui rimedi necessari alla crisi. Ma se i rimedi non sono facili, l'accordo è tutt'altro che agevole e i suoi tentativi non sono riusciti finora a raggiungere lo scopo cui erano diretti.

***

La serie delle conferenze al Circolo Filologico è quest'anno molto interessante e attira un pubblico fine ed eletto.

Il Circolo, fondato da Francesco De Sanctis, ha tutta una tradizione da mantenere e fa del suo meglio per mantenerla degnamente.

La prima lettura fu fatta dal Giacosa, che lesse ammirabilmente, come sempre, la sua *Dame de Challant*, che qui è piaciuta moltissimo e che tutti si aspettano di veder presto sulle scene.

Il Borghi lesse poi la sua lettera a donna Laura Minghetti su i dolori del passato e le ansie del presente; lettera piena di sentimento e di idealità.

Il Ghirio, dell'Università di Bologna, ha parlato in seguito della scultura romana; il professore Bertolini del secreto di Carlo Alberto, il Giachi della missione della donna.

Ieri il prof. Francesco Cimmino, uno dei più valorosi giovani cultori della letteratura indiana, parlò anch'egli benissimo della poesia del *Ramayana*, il grande poema indiano, che in gran parte è stato recentemente tradotto dal venerando Gaspare Gorresio, gloria degli studi orientali. Il Cimmino è oratore brillante e facile, e unisce a una larga conoscenza della lingua e della letteratura indiana uno squisito sentimento artistico, e delle non comuni qualità poetiche, di cui diede già ampia prova nella traduzione italiana di *Vicramorvasi*, il fine e geniale poema di Calidasa.

Avremo ancora parecchie altre conferenze e letture, fra cui quelle del prof. Ricciardi, oratore audace e brillante, della signora Zampini-Salazaro, di E. Bonghi, di F. Nitti, di Enrico Panzacchi, di E. Masi e di molti altri.

Il dissesto Lavarello.

La Società Corale di Lucerna.

Genova, 2 aprile.

(Terzo) — La parola che oggi ho potuto raccogliere su questo disgraziato affare, tanto impressionò la cittadinanza, sono un pochino migliori, benchè nessuno ormai possa nutrire grandi speranze.

Vivissimi impegni si fanno specialmente dai creditori chirografari acciò il Tribunale conceda la moratoria, ma ciò non darà a valer il fallimento e la Ditta Richardson di New-Castle, creditrice di circa un milione.

Il giorno 14 i creditori nella convocazione dinanzi al giudice Orengo decideranno se vogliono o no la moratoria: al Tribunale poi resta l'accordarla o meno, perchè potrebbe anche darsi che, per quanto i creditori si dimostrassero propensi per la moratoria, il Tribunale, intesa la relazione del ragioniere Porta, non l'accordasse.

Il ragioniere Porta sta lavorando con grande alacrità all'esame dei bilanci e di tutta la contabilità della Ditta, e sembra che abbia già dovuto operare delle falcidie non indifferenti sull'attivo, figurandovi, non certo in mala fede, somme che avrebbero dovuto trovar luogo tra le passività.

Se la moratoria verrà accordata, i Lavarello sperano molto di rimettersi a galla, vendendo il vapore *Aquila* per due milioni al Governo del Chilì, poichè le trattative sono già molto avanzate, e facendo sensibili riduzioni nelle spese d'amministrazione che ora toccano il mezzo milione.

Che i Lavarello si rialzino è desiderio vivissimo di tutta la cittadinanza, presso cui essi hanno sempre goduto ottima fama. La crisi presente non offuscò menomamente tale lusinghiera opinione che essi si han potuto tutti riconoscono che bisogna ricercarne le cause nella crisi economica che ora attraversa la repubblica Argentina, nella diminuzione dell'emigrazione, nella concorrenza spietata mossa ai Lavarello dalle altre Compagnie di navigazione e anche dalla ferrovia arrendevolezza spiegata dai Lavarello stessi verso il personale preposto all'importante loro azienda.

***

La Società Corale di Lucerna, composta di circa 70 persone di condizione agiata, è giunta da Marsiglia e diede ieri sera al teatro Paganini il suo unico concerto a totale beneficio degli Istituti di carità di Genova.

La Società Corale ottenne un completo successo per parte d'un pubblico scelto e numeroso.

La colonia svizzera, che a Genova è assai estesa, riunitasi di cortesie i valenti cantori loro connazionali. Dopo il concerto offrì loro una sontuosa cena e la sera stessa un ballo al Circolo Svizzero animatissimo sino a giorno.

Oggi poi in onore degli ospiti venne fatta una gita in mare su un vapore della Generale, che si spinse a ponente fin oltre Savona e a levante al golfo di Spezia.

Gli svizzeri s'addimostrarono entusiastici della splendida temperatura offerta da Genova e dalle due riviere, vista dal mare, e dissero che ne serberanno imperitura ricordanza.

La crisi operaia a Savona.

Savona, 2 aprile.

(E.) — Lo stabilimento metallurgico Turdy-Benech, il quale ha avuto ed ha una grande parte nella prosperità economica della città, seguendo ora la sorte che grava in tutta Italia sulle industrie in genere e su quella metallurgica in ispecial modo, attraversa in questo momento un periodo di crisi, della quale non è pur troppo facile prevedere la fine. Limitata la produzione in causa della crisi finanziaria, che è generale nel paese, si è dovuto limitare il numero degli operai, e quindi licenziamenti, i quali, benchè non ordinati tutti in una sol volta, ma a diverse riprese, hanno oramai raggiunto una cifra abbastanza considerevole. Dei 1600 operai addetti in via normale allo stabilimento, quasi ottocento vennero in questi ultimi mesi, e pochi per volta, licenziati, andando così ad ingrossare la falange dei disoccupati, già di per se stessa non esigua in conseguenza del diminuito movimento a questo scalo. E questi licenziamenti, poichè non è pur troppo sperabile in un prossimo ed efficace risveglio nella nostra attività industriale, continueranno ancora ed in proporzioni sempre maggiori.

Questo doloroso stato di cose, mentre riesce di grave danno per lo stabilimento, non manca di far sentire le tristi conseguenze alla numerosa classe operaia, che nella floridezza dello stabilimento trovava i mezzi della propria esistenza. Ma di fronte a questo stato di cose, che hanno mai fatto gli operai? Dopo una riunione nella sala della Fratellanza Operaia, nella quale veniva deciso di far pratiche presso il Municipio acciò questo avesse ad interessarsi dell'allarmante condizione economica in cui il continuo licenziamento di operai dello stabilimento Turdy-Benech gettava la città, abbiamo avuto il Comizio, presentato come rimedio sovrano contro l'attuale stato di cose. E mentre le pratiche col Municipio non presentarono serietà di sorta, non potendo questo imporsi in modo alcuno allo stabilimento, il quale soffre già fin troppo per conto suo della crisi, il Comizio non è riuscito che una vana gara di frasi rebonanti e rettoriche, di affermazioni anarchiche, rivoluzionarie, e chi più ne ha più ne metta; ma nulla, proprio nulla si è deciso di veramente pratico e corrispondente allo scopo immediato propostosi dai veri disoccupati. E frattanto la crisi operaia si aggrava e si impone ogni giorno più, inducendo a pensare e seriamente.

Scoperta di un'immensa grotta in Corsica.

Una lettera al *Times* da Ajaccio annuncia che venne scoperta in Corsica una grotta la quale supera forse ogni altra al mondo in ampiezza e magnificenza.

È situata a poco più di un miglio di distanza dalla stazione ferroviaria di Ponte-Secchia. Vi si penetra difficilmente, essendo strettissimo il suo ingresso, ma, appena entrato, il visitatore si trova in una vasta sala, le cui pareti hanno un'altezza di 23 metri circa. Da questa sala hanno parecchi passaggi i quali menano ad una quantità infinita d'altre stanze.

La grotta non venne ancora investigata completamente. Parecchi *touristes* hanno bensì tentato d'esplorarne le latebre, ma dopo sei od otto ore di ricerche inutili sono ritornati all'aria aperta senza aver potuto condurre a termine la loro impresa, dovendo perciò meravigliose descrizioni delle bellezze naturali della grotta.

Un generale, fra gli altri, decise di percorrere per intero il sotterraneo. Aveva seco provvigioni e torcie di legno di resina. L'esploratore rimase nel sotterraneo cinque giorni, durante i quali ritiene d'aver fatto ben 30 miglia di cammino; fu costretto a ritornare indietro da una distesa d'acqua che gli precludeva il passaggio. Non riuscì mai a raggiungere l'estremo limite della grotta, e suppone che questa abbia un'altra apertura nella costa del mare, fra il Capo Rivellata e Calvi.

In questo sito v'ha realmente una caverna, la cui esistenza è notissima, ma che è tuttora inesplorata. È quasi a livello delle acque del mare e vien detta la grotta del Muggito.

Durante le tempeste l'accavallarsi delle onde è qui terribile, ed il fragore che esse producono, aumentato dagli echi della misteriosa caverna, si ode a grande distanza. Questo muggito si sente allora fino di Ponte-Seccia; i pastori dei dintorni lo considerano come foriero di temporali. Ciò che rende vieppiù probabile che la caverna di Ponte-Seccia e quella di Calvi siano una sola, la quale comprenda un vasto passaggio sotterraneo della lunghezza di 60 miglia, si è questo: che un pastore, avendo perduto di vista il suo gregge per diversi giorni, lo scoprì una mattina nell'approdare che esso era stato visto in un luogo presso Calvi.

Due professori della Facoltà di scienze di Cristiania esaminarono la caverna di Ponte-Seccia; la loro spiegazione dell'esistenza della caverna è la seguente:

« La Corsica è prodotta da un rialzo alpino, seguito depresso da un rialzo degli Appennini. Il fiume Golo scorreva dapprima verso il golfo di Calvi, ma il secondo rialzo valse il suo corso in altra direzione. La caverna è ciò che era una volta il letto del fiume Golo e deve la sua formazione sotterranea a successive rivoluzioni geologiche. » Questa congettura viene corroborata dal piano della caverna, il quale presenta appunto l'aspetto d'un letto di fiume.

Quest'estate si organizzerà ad Ajaccio una spedizione coll'intento di chiarire il mistero della caverna.

Strana perquisizione nello studio di un avvocato a Vercelli

Ieri sera abbiamo ricevuto la seguente lettera, che ci affrettiamo a pubblicare:

« Vercelli, 2 aprile.

« *Preg. signor Direttore,*

« Concedà che io dia notizia alla *Gazzetta Piemontese* di un fatto intorno al quale ella farà quelle chiose che crederà migliori. Quattro mesi circa e più da oggi un signor Margara Pietro, direttore della Banca di Vercelli in Ivrea, veniva da me pregandomi di accettare la difesa in una causa penale che gli veniva intentata per pretesi abusi di bianco segni.

« Accettai. Mi recai a Ivrea a conferire con quel giudice istruttore e un mese circa fa si procedeva all'arresto del Margara, d'ordine dell'autorità giudiziaria d'Ivrea. Or sono circa dieci o dodici giorni, su richiesta del giudice istruttore, di Vercelli, a ciò delegato dal suo collega di Ivrea, venivo citato quale testimonio per essere interrogato sovra il fatto di avere o non avere io ricevuto dal Margara carte e documenti interessanti il cliente e la eventuale sua difesa.

« Opposi, come era mio stretto dovere, il segreto professionale (358 Procedura penale e 222 Codice penale), e il signor giudice istruttore di Vercelli trovò giusto le mie osservazioni. Firmai la mia deposizione, che venne spedita al giudice d'Ivrea. Ieri, 31 marzo, al mio ritorno da Novara, ove ero stato per la difesa del capo-stazione Croff, imputato di disastro ferroviario, il segretario del mio ufficio mi disse che nel mattino erano stati un delegato con due agenti di P. S. per perquisire, come di fatto perquisirono, il mio ufficio allo scopo di scoprire quelle certe carte e quei documenti a me pretesi rimessi dal signor Margara.

« Erano gli agenti muniti di regolare mandato del giudice istruttore di Ivrea. Naturalmente non trovarono nulla che potesse interessare il processo Margara.

« Dato un tale sistema, ella comprende che tutti i giorni io posso aspettarmi perquisizioni domiciliari che, a parte la odiosità dell'atto e il possibile rinvenimento di carte, documenti, lettere confidenziali compromettenti clienti, mi porrebbero nell'assoluta impossibilità di esercire la delicata mia professione.

« Di codesto inqualificabile arbitrio ho parlato qui con parecchi personaggi autorevoli, e tutti si dimostrarono impressionati, anzi scandolezzati. Ne parlarò anche ai altri personaggi e a quanti, comprendendo la enormezza di questo fatto, vorranno fare causa comune con me pel decoro della professione e nell'interesse dell'inviolabilità dei segreti professionali e del domicilio di un cittadino. Ma intanto era bene che il pubblico ne fosse subito informato; e però mi sono rivolto a lei.

« Mi creda

« *Suo dev.mo*

« Avv. Luigi Bonino. »

Veramente i commenti migliori consistono nella stessa esposizione dei fatti. I quali ci sembrano veramente così gravi da meritare, oltrechè l'attenzione del pubblico, la quale si risolverebbe in una troppo platonica protesta, anche quella delle autorità, a cui è commessa la tutela delle leggi e della libertà dei cittadini. L'inviolabilità del domicilio e la santità del secreto professionale sono troppi vitali elementi di libertà individuale e pubblica perchè la loro manomissione possa passare inosservata.

Ognun vede che se i fatti avvennero nel modo con cui ci sono stati esposti dall'avv. Bonino, della cui fede non abbiamo la minima ragione di dubitare, l'arbitrio è stato grave e con esso è stato offeso, oltrechè un interesse privato e la libertà di un cittadino, un interesse pubblico di prim'ordine. Gli articoli citati nella lettera surriferita parlano chiaro. Il Codice di procedura penale al primo alinea dell'art. 288 dice: « Gli avvocati e i procuratori non possono, « sotto pena di nullità, essere obbligati di disporre « sopra quei fatti o creditanze di cui essi non abbiano cognizione che in seguito a rivelazione o confidenza ad essi fatta dai loro clienti nello esercizio « del proprio ministero. »

E l'art. 223 del Codice penale:

« Il patrocinatore in una causa penale che rendendosi infedele ai doveri del proprio ufficio pregiudica

« l'imputato da lui difeso, è punito con la reclusione « da un mese a tre anni e con la interdizione temporanea dai pubblici uffici, ed in ogni caso all'esercizio della « professione. » La legge è lampante, quindi anche non giuoca avesse designato altri il suo caso speciale, traccierà nettamente all'avv. Bonino la via da seguirsi, perchè dunque quella ricerca fatta per via di perquisizione, di documenti che anco se esistenti cadevano sotto la salvaguardia del segreto professionale?....

A cui spetta la risposta. Intanto ci basti l'avere rilevata la gravità del fatto, ricordando come per giusti motivi il legislatore ha prescritti anche i casi d'arbitrio da parte di pubblici funzionari.

A proposito di questo incidente siamo informati che i Consigli dell'Ordine di Vercelli e di Torino devono radunarsi per prendere una deliberazione sul miglior modo di provvedere per l'avvenire alla libertà e al decoro professionali.

Agricoltura

La propagazione dolosa della fillossera.

Dalla cortesia di un amico mi viene comunicato il N. 12 del periodico milanese *La difesa dai parassiti*, giornale di agricoltura, il quale mi onora di una sfuriata, perchè trattando in queste colonne del pericolo che minaccia i vigneti del Piemonte ho avuto la franchezza di scrivere il seguente periodo: « Impensierisce gravemente la frode disonnata, malvagia che i delegati governativi hanno scoperta in Lombardia, dove per opera di viticultori infami si è fatta la propagazione artificiale, colona della fillossera ».

Sfogliando a caso lo stesso N. 12 della *Difesa dai parassiti*, ho letto a pag. 93 che « *colla distruzione delle foglie, le piante restano prive dell'organo principale della sua* (sic) *nutrizione* »; a pag. 95 ho trovato col nome di *Pozione* una *soluzione di 20 grammi di solfocianato corrosivo in 500 grammi di acqua*, ed ho capito subito che con un giornale che ha idee così..... diverse dalle mie non sarà tanto facile intendersi. Tuttavia trattandosi di un argomento grave e non volendo che alcuno possa anche lontanamente sospettare che io mi diverta a seminare calunnie, rammenterò alla *Difesa dai parassiti* che il grido di sdegno da me sollevato non è parto di cervellotica leggerezza, ma l'espressione genuina, sincera di quanto hanno dolorosamente constatato i delegati governativi che sovrintendono nella Lombardia alla lotta contro la fillossera.

Invero nella relazione ufficiale sui provvedimenti contro la fillossera presentata dal ministro Miceli alla Camera dei deputati nella tornata del 14 giugno 1890, nel capitolo relativo alla provincia di Como, si leggono a pag. 20 e 21 le seguenti dolorose confessioni:

« I delegati locali, considerato il modo e l'intensità con cui è disseminato il male, non vedono il grave dubbio, che esso sia stato più che altro diffuso dolosamente, con mezzi artificiali, per ragioni di tornaconto.

« Vale la pena di trascrivere le parole del delegato capo:

« Sono ormai così in basso le sorti della vigna, « egli dice, per la pernosopora distruggitrice d'ogni « raccolto, che ben poco margine, se pure non perdita, si ha dalla coltivazione della vite; epperò il « compenso che proprietario o colono conseguono, a « titolo d'indennizzo, è sempre il benvenuto per « quanto al continuo la ingenera che si dà troppo « poco. I coltivatori oggigiorno fanno molto più « buon viso al gatto che non facciano alla vite, e « qual buona ventura per loro di trovarsi un pezzo « di terreno ben seminato da farvi un superbo impianto di gelsi? Se tutte queste nuove condizioni « fatte al terreno riflettono più specialmente l'interesse del proprietario, non è meno vero che anche « il colono si trova avvantaggiato. I suoi frutti « pendenti gli sono compensati con una certa generosità, che egli stesso non si perita di confessare, « mentre con aperta controdizione non cessa di « lamentarsi degli incaricati dell'Amministrazione « della scarsezza delle indennità. Il colono, inoltre, « fa il conto che il lavoro della vigna gli costa, « mentre d'ordinario non ne gode il frutto, che il « padrone si porta via, vuoi a scarico del debito « colonico, vuoi a bilancio del fitto in denaro, che « non usa il colono di versare, fa il conto che gli « deve dedicare del legname che assai facilmente « potrebbe convertire in quattrini; fa il conto che « intanto, deve è la vite, i cui frutti non gli appartengono, non può praticare le altre coltivazioni, « che sono di suo esclusivo beneficio, come: grano, « foraggi, ecc.

« Da tutto ciò deduce il colono che per lui la vigna padronale è un malanno; e se rapesse un po' « di storia antica conchiuderebbe *Delenda Carthago*. « Non può fare del questa distruzione, ma accetta la « Delegazione antifillosserica che se ne incarica, appena abbia constatata la presenza della fillossera. « Essa Delegazione lo serve a meraviglia e gli dà in « più del denaro. Se poi questa fillossera non può « correre tanto da fare il giuoco dei coloni con la desiderata sollecitudine, non è gran fatica prendere « delle radichette infette o distribuirle qua e là dove « meglio possano raggiungere lo scopo. »

« Queste deduzioni non mancano di fondamento, giacchè, davvenga la viticoltura non costituisce una vera risorsa economica per la popolazione agricola, i coloni sono desiderosissimi di far posto ad altri prodotti che tornano loro meglio graditi. D'altronde queste supposizioni non sono del tutto prive di fatti che vengono a dare ad esse fondamento.

« In taluni vigneti si trovarono viti fillosserate con radici tagliate ed esportate; in altri si trovarono viti fillosserate in tutti i filari, sebbene molto distanti fra loro, disposte in modo che, dovendo distruggere le viti ammalate, si dovevano colpire anche quelle sane; in vigneti, diversamente esposti, si trovarono fillosserate le viti situate nella parte fertile e non dove erano difficili altre coltivazioni ed ove, quindi, veniva meno l'interesse del colono a distinguere le viti; un ragazzo fu sorpreso mentre tentava di esportare radici da una vite fillosserata. E, finalmente, notevole questo: che i vigneti tenuti a colonia sono quelli fillosserati; minima, invece, è l'infezione trovata nei terreni coltivati in economia dai proprietari. »

E quando tutto ciò non bastasse, ricorderò alla *Difesa dai parassiti* che nel Congresso viticolo tenuto a Casale nello scorso 1890, il cav. Felice Franceschini, delegato capo fillosserico per la Lombardia, dichiarò francamente che « non può spiegarsi il peggioramento dell'infezione avutasi in Leggiuno, senza ammettere l'artificiale e dolosa propagazione dell'insetto ». Perchè non sorse allora il direttore della *Difesa dai parassiti*, che era fra i congressisti, a rintuzzare la calunnia, se la calunnia c'era, ed a chiedere al Franceschini i nomi dei colpevoli, che era pretendo da me?

Ho troppa stima del cav. Franceschini per dubitare che egli non abbia fatto il possibile per scoprire i colpevoli, ma non posso nemmeno dissimulare che le difficoltà incontrate nella ricerca debbono essere state gravissime, se dopo due anni non si è ancora riusciti a mettere le mani addosso ai colpevoli.

Ma ciò che più importa si è che il male esiste, che esso minaccia di distruggere i vigneti del Piemonte, che esso è stato diffuso dolosamente, con mezzi artificiali, per ragioni di tornaconto.

Vale la pena di trascrivere le parole del delegato capo:

« Sono ormai così in basso le sorti della vigna, « egli dice, per la peronospora distruggitrice d'ogni « raccolto, che ben poco margine, se pure non perdita, si ha dalla coltivazione della vite; epperò il « compenso che proprietario o colono conseguono, a « titolo d'indennizzo, è sempre il benvenuto per « quanto al continuo la ingenera che si dà troppo « poco. I coltivatori oggigiorno fanno molto più « buon viso al gatto che non facciano alla vite, e « qual buona ventura per loro di trovarsi un pezzo « di terreno ben seminato da farvi un superbo impianto di gelsi? Se tutte queste nuove condizioni « fatte al terreno riflettono più specialmente l'interesse del proprietario, non è meno vero che anche « il colono si trova avvantaggiato. I suoi frutti « pendenti gli sono compensati con una certa generosità, che egli stesso non si perita di confessare, « mentre con aperta controdizione non cessa di « lamentarsi degli incaricati dell'Amministrazione « della scarsezza delle indennità. Il colono, inoltre, « fa il conto che il lavoro della vigna gli costa, « mentre d'ordinario non ne gode il frutto, che il « padrone si porta via, vuoi a scarico del debito « colonico, vuoi a bilancio del fitto in denaro, che « non usa il colono di versare, fa il conto che gli « deve dedicare del legname che assai facilmente « potrebbe convertire in quattrini; fa il conto che « intanto, deve è la vite, i cui frutti non gli appartengono, non può praticare le altre coltivazioni, « che sono di suo esclusivo beneficio, come: grano, « foraggi, ecc.

« Da tutto ciò deduce il colono che per lui la vigna padronale è un malanno; e se rapesse un po' « di storia antica conchiuderebbe *Delenda Carthago*. « Non può fare del questa distruzione, ma accetta la « Delegazione antifillosserica che se ne incarica, appena abbia constatata la presenza della fillossera. « Essa Delegazione lo serve a meraviglia e gli dà in « più del denaro. Se poi questa fillossera non può « correre tanto da fare il giuoco dei coloni con la desiderata sollecitudine, non è gran fatica prendere « delle radichette infette o distribuirle qua e là dove « meglio possano raggiungere lo scopo. »

« Queste deduzioni non mancano di fondamento, giacchè, davvenga la viticoltura non costituisce una vera risorsa economica per la popolazione agricola, i coloni sono desiderosissimi di far posto ad altri prodotti che tornano loro meglio graditi. D'altronde queste supposizioni non sono del tutto prive di fatti che vengono a dare ad esse fondamento.

« In taluni vigneti si trovarono viti fillosserate con radici tagliate ed esportate; in altri si trovarono viti fillosserate in tutti i filari, sebbene molto distanti fra loro, disposte in modo che, dovendo distruggere le viti ammalate, si dovevano colpire anche quelle sane; in vigneti, diversamente esposti, si trovarono fillosserate le viti situate nella parte fertile e non dove erano difficili altre coltivazioni ed ove, quindi, veniva meno l'interesse del colono a distinguere le viti; un ragazzo fu sorpreso mentre tentava di esportare radici da una vite fillosserata. E, finalmente, notevole questo: che i vigneti tenuti a colonia sono quelli fillosserati; minima, invece, è l'infezione trovata nei terreni coltivati in economia dai proprietari. »

E quando tutto ciò non bastasse, ricorderò alla *Difesa dai parassiti* che nel Congresso viticolo tenuto a Casale nello scorso 1890, il cav. Felice Franceschini, delegato capo fillosserico per la Lombardia, dichiarò francamente che « non può spiegarsi il peggioramento dell'infezione avutasi in Leggiuno, senza ammettere l'artificiale e dolosa propagazione dell'insetto ». Perchè non sorse allora il direttore della *Difesa dai parassiti*, che era fra i congressisti, a rintuzzare la calunnia, se la calunnia c'era, ed a chiedere al Franceschini i nomi dei colpevoli, che era pretendo da me?

Ho troppa stima del cav. Franceschini per dubitare che egli non abbia fatto il possibile per scoprire i colpevoli, ma non posso nemmeno dissimulare che le difficoltà incontrate nella ricerca debbono essere state gravissime, se dopo due anni non si è ancora riusciti a mettere le mani addosso ai colpevoli.

Ma ciò che più importa si è che il male esiste, che esso minaccia di distruggere i vigneti del Piemonte, che esso è stato diffuso dolosamente, con mezzi artificiali, per ragioni di tornaconto.

Non starò a ripetere le parole del delegato capo:

« Sono ormai così in basso le sorti della vigna, « egli dice, per la peronospora distruggitrice d'ogni « raccolto, che ben poco margine, se pure non perdita, si ha dalla coltivazione della vite; epperò il « compenso che proprietario o colono conseguono, a « titolo d'indennizzo, è sempre il benvenuto per « quanto al continuo la ingenera che si dà troppo « poco. I coltivatori oggigiorno fanno molto più « buon viso al gatto che non facciano alla vite, e « qual buona ventura per loro di trovarsi un pezzo « di terreno ben seminato da farvi un superbo impianto di gelsi? Se tutte queste nuove condizioni « fatte al terreno riflettono più specialmente l'interesse del proprietario, non è meno vero che anche « il colono si trova avvantaggiato. I suoi frutti « pendenti gli sono compensati con una certa generosità, che egli stesso non si perita di confessare, « mentre con aperta controdizione non cessa di « lamentarsi degli incaricati dell'Amministrazione « della scarsezza delle indennità. Il colono, inoltre, « fa il conto che il lavoro della vigna gli costa, « mentre d'ordinario non ne gode il frutto, che il « padrone si porta via, vuoi a scarico del debito « colonico, vuoi a bilancio del fitto in denaro, che « non usa il colono di versare, fa il conto che gli « deve dedicare del legname che assai facilmente « potrebbe convertire in quattrini; fa il conto che « intanto, deve è la vite, i cui frutti non gli appartengono, non può praticare le altre coltivazioni, « che sono di suo esclusivo beneficio, come: grano, « foraggi, ecc.

« Da tutto ciò deduce il colono che per lui la vigna padronale è un malanno; e se rapesse un po' « di storia antica conchiuderebbe *Delenda Carthago*. « Non può fare del questa distruzione, ma accetta la « Delegazione antifillosserica che se ne incarica, appena abbia constatata la presenza della fillossera. « Essa Delegazione lo serve a meraviglia e gli dà in « più del denaro. Se poi questa fillossera non può « correre tanto da fare il giuoco dei coloni con la desiderata sollecitudine, non è gran fatica prendere « delle radichette infette o distribuirle qua e là dove « meglio possano raggiungere lo scopo. »

« Queste deduzioni non mancano di fondamento, giacchè, davvenga la viticoltura non costituisce una vera risorsa economica per la popolazione agricola, i coloni sono desiderosissimi di far posto ad altri prodotti che tornano loro meglio graditi. D'altronde queste supposizioni non sono del tutto prive di fatti che vengono a dare ad esse fondamento.

« In taluni vigneti si trovarono viti fillosserate con radici tagliate ed esportate; in altri si trovarono viti fillosserate in tutti i filari, sebbene molto distanti fra loro, disposte in modo che, dovendo distruggere le viti ammalate, si dovevano colpire anche quelle sane; in vigneti, diversamente esposti, si trovarono fillosserate le viti situate nella parte fertile e non dove erano difficili altre coltivazioni ed ove, quindi, veniva meno l'interesse del colono a distinguere le viti; un ragazzo fu sorpreso mentre tentava di esportare radici da una vite fillosserata. E, finalmente, notevole questo: che i vigneti tenuti a colonia sono quelli fillosserati; minima, invece, è l'infezione trovata nei terreni coltivati in economia dai proprietari. »

E quando tutto ciò non bastasse, ricorderò alla *Difesa dai parassiti* che nel Congresso viticolo tenuto a Casale nello scorso 1890, il cav. Felice Franceschini, delegato capo fillosserico per la Lombardia, dichiarò francamente che « non può spiegarsi il peggioramento dell'infezione avutasi in Leggiuno, senza ammettere l'artificiale e dolosa propagazione dell'insetto ». Perchè non sorse allora il direttore della *Difesa dai parassiti*, che era fra i congressisti, a rintuzzare la calunnia, se la calunnia c'era, ed a chiedere al Franceschini i nomi dei colpevoli, che era pretendo da me?

Ho troppa stima del cav. Franceschini per dubitare che egli non abbia fatto il possibile per scoprire i colpevoli, ma non posso nemmeno dissimulare che le difficoltà incontrate nella ricerca debbono essere state gravissime, se dopo due anni non si è ancora riusciti a mettere le mani addosso ai colpevoli.

Ma ciò che più importa si è che il male esiste, che esso minaccia di distruggere i vigneti del Piemonte, che esso è stato diffuso dolosamente, con mezzi artificiali, per ragioni di tornaconto.

Non starò a ripetere le parole del delegato capo:

« Sono ormai così in basso le sorti della vigna, « egli dice, per la peronospora distruggitrice d'ogni « raccolto, che ben poco margine, se pure non perdita, si ha dalla coltivazione della vite; epperò il « compenso che proprietario o colono conseguono, a « titolo d'indennizzo, è sempre il benvenuto per « quanto al continuo la ingenera che si dà troppo « poco. I coltivatori oggigiorno fanno molto più « buon viso al gatto che non facciano alla vite, e « qual buona ventura per loro di trovarsi un pezzo « di terreno ben seminato da farvi un superbo impianto di gelsi? Se tutte queste nuove condizioni « fatte al terreno riflettono più specialmente l'interesse del proprietario, non è meno vero che anche « il colono si trova avvantaggiato. I suoi frutti « pendenti gli sono compensati con una certa generosità, che egli stesso non si perita di confessare, « mentre con aperta controdizione non cessa di « lamentarsi degli incaricati dell'Amministrazione « della scarsezza delle indennità. Il colono, inoltre, « fa il conto che il lavoro della vigna gli costa, « mentre d'ordinario non ne gode il frutto, che il « padrone si porta via, vuoi a scarico del debito « colonico, vuoi a bilancio del fitto in denaro, che « non usa il colono di versare, fa il conto che gli « deve dedicare del legname che assai facilmente « potrebbe convertire in quattrini; fa il conto che « intanto, deve è la vite, i cui frutti non gli appartengono, non può praticare le altre coltivazioni, « che sono di suo esclusivo beneficio, come: grano, « foraggi, ecc.

« Da tutto ciò deduce il colono che per lui la vigna padronale è un malanno; e se rapesse un po' « di storia antica conchiuderebbe *Delenda Carthago*. « Non può fare del questa distruzione, ma accetta la « Delegazione antifillosserica che se ne incarica, appena abbia constatata la presenza della fillossera. « Essa Delegazione lo serve a meraviglia e gli dà in « più del denaro. Se poi questa fillossera non può « correre tanto da fare il giuoco dei coloni con la desiderata sollecitudine, non è gran fatica prendere « delle radichette infette o distribuirle qua e là dove « meglio possano raggiungere lo scopo. »

« Queste deduzioni non mancano di fondamento, giacchè, davvenga la viticoltura non costituisce una vera risorsa economica per la popolazione agricola, i coloni sono desiderosissimi di far posto ad altri prodotti che tornano loro meglio graditi. D'altronde queste supposizioni non sono del tutto prive di fatti che vengono a dare ad esse fondamento.

« In taluni vigneti si trovarono viti fillosserate con radici tagliate ed esportate; in altri si trovarono viti fillosserate in tutti i filari, sebbene molto distanti fra loro, disposte in modo che, dovendo distruggere le viti ammalate, si dovevano colpire anche quelle sane; in vigneti, diversamente esposti, si trovarono fillosserate le viti situate nella parte fertile e non dove erano difficili altre coltivazioni ed ove, quindi, veniva meno l'interesse del colono a distinguere le viti; un ragazzo fu sorpreso mentre tentava di esportare radici da una vite fillosserata. E, finalmente, notevole questo: che i vigneti tenuti a colonia sono quelli fillosserati; minima, invece, è l'infezione trovata nei terreni coltivati in economia dai proprietari. »

E quando tutto ciò non bastasse, ricorderò alla *Difesa dai parassiti* che nel Congresso viticolo tenuto a Casale nello scorso 1890, il cav. Felice Franceschini, delegato capo fillosserico per la Lombardia, dichiarò francamente che « non può spiegarsi il peggioramento dell'infezione avutasi in Leggiuno, senza ammettere l'artificiale e dolosa propagazione dell'insetto ». Perchè non sorse allora il direttore della *Difesa dai parassiti*, che era fra i congressisti, a rintuzzare la calunnia, se la calunnia c'era, ed a chiedere al Franceschini i nomi dei colpevoli, che era pretendo da me?

Ho troppa stima del cav. Franceschini per dubitare che egli non abbia fatto il possibile per scoprire i colpevoli, ma non posso nemmeno dissimulare che le difficoltà incontrate nella ricerca debbono essere state gravissime, se dopo due anni non si è ancora riusciti a mettere le mani addosso ai colpevoli.

Ma ciò che più importa si è

avava creduto di riuscire nel suo intento agli Stati Uniti.

Aveva perfino tentato colà di corrompere con denari sonanti un macchinista perchè facesse deviare il treno. Fu arrestato, processato e chiuso per un anno in una casa d'alienati.

Si vede che non è affatto guarito. Siamo attenti ora che questo dilettante di accidenti ferroviari venga in Italia!

***

Questa la racconta un giornale americano:

Un giovanotto del paese di San Francesco ebbe la pazienza d'educare convenientemente un cane ad uso di portalettere.

E perchè?

Per fargli recare la corrispondenza alla donna del suo cuore — non quella del cane, per carità!

È a notarsi che colei risiede in un punto alquanto al di fuori del civile consorzio, ove la posta non potrà essere pronta ai suoi amori.

Ora, il fidanzato ingegnoso pensò di utilizzare la sagace intelligenza del suo cane, e all'uopo lo condusse con sè per mesi e mesi a far visita all'innamorata.

Ebbe così la soddisfazione di veder coronati i propri sforzi riuscendo ad inculcare al discreto e compiacente Cerbero la coscienza della sua delicata missione.

Ora il cane compie puntualmente il mandato: ogni martedì egli ritorna dal padrone recandogli attraverso molte leghe, in tempo relativamente assai breve, la sospirata risposta; ogni domenica intraprende all'inverso la sua corsa di messaggiero di Cupido.

Cento pezzi offerti al fortunato proprietario non hanno tentato a decidersi a privarsi del suo fedele alleato.

***

Pei collezionisti. Brano di un rapporto di due uscieri maltrattati:

« .... i quali maltrattandoci ed ingiuriandoci dissero che noi siamo birbanti, infami, scellerati e ladri, il che noi affermiamo.... »

***

Un'altra.

Uno stagnaio riceve l'incombenza di accomodare un lume col mastice.

Eseguisce il lavoro, e rimanda il lume al proprietario accompagnato dalla seguente fattura:

Per avere masticato un lume, soldi 50.

***

La penultima. A proposito di uova pasquali.

Si discorreva al caffè della costumanza che c'è di mangiare le uova nel giorno di Pasqua: chi diceva che quest'use veniva dalla Palestina, chi dalla Grecia e chi dalla Spagna.

In quel mentre entra l'illustre Tapinetti.

— Senti, — gli domandano un giovanotto, — saprebbe lei indicarmi di dove traggono la loro origine le uova pasquali?

E Tapinetti, dopo matura riflessione, risponde:

— Probabilmente dalle adiacenze della coda delle galline!

***

L'ultima. Alle scuole elementari.

Maestro. — Di che cosa è coperta la vostra casa?

Uno scolaro. — Di tegole.

Un Tapinettino. — La mia, signor maestro, è coperta di ipoteche...., lo dice sempre il papà!!

Io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

SAVONA. — (Nostre lettere, 2 aprile) — (E.) — **Un'audace aggressione** avvenne ieri sera verso le otto sul corso Mazzini.

Il signor Alberto Massirio, impiegato presso lo stabilimento metallurgico Tardy-Benech, appena uscito dallo stabilimento stesso, passando per una delle porte principali che da sul corso Mazzini, veniva improvvisamente aggredito da due sconosciuti, i quali, avendolo percosso alla fronte ed al petto, lo atterrarono, depredandolo del portafogli contenente la somma di L. 60 circa. Il Massirio cercò, ma inutilmente, di reagire, ed i due sconosciuti, compiuta l'impresa, poterono sfuggire a mettersi in salvo.

La cittadinanza è giustamente allarmata di questa audace aggressione.

CUNEO. — (Nostre lettere, 2 aprile) — (Bersagliere). — **La questione stradale provinciale.** — La seduta straordinaria d'oggi del Consiglio provinciale fu presieduta da S. E. Buttini in assenza del presidente Como, impedito da ragioni di salute.

Intervennero numerosi i consiglieri, fra cui i senatori Voli, Bruno e gli onorevoli Giolitti, Delvecchio, Carelli, Gianolio, Marazio, ecc., ecc.

Come vi telegrafai, nessuno stavolta l'importante questione delle nuove strade a dichiararsi provinciali ha avuto una definitiva soluzione, perchè il Consiglio, approvando un ordine del giorno proposto dall'onorevole Gianolia, deliberò di rimandare la decisione all'adunanza ordinaria del prossimo agosto, incaricando intanto la Deputazione di far allestire circa ogni singola strada di cui si proporrebbe dalla Commissione la dichiarazione di provincialità, uno relazione tecnica che valga a far giudicare con esattezza conoscenza di causa dell'esistenza dei requisiti della provincialità.

Intanto venne fin d'ora affermato in massima il principio che anche aumentandosi il numero delle strade provinciali non si ecceda nella spesa di manutenzione la somma annua di L. 620,000 stanziata nel bilancio dell'anno in corso.

— **Ancora del soldato ucciso.** — Regna tuttora il mistero circa la morte del soldato Barini dell'8ª fanteria, rinvenuto ieri l'altro, come vi scrissi, nei pressi della Stura.

Essendosi accertato che la tre ferite al capo il Barini le aveva riportate la sera prima, e che, dopo essere stato ferito — dicesi in una rissa avvenuta in una casa di tolleranza — fece ritorno in quartiere, pare esclusa l'ipotesi di collutazione e la supporre possa trattarsi di suicidio, anzichè di duello o di delitto.

Si constatò inoltre che la daga rinvenuta presso il cadavere non era del Barini e che egli la sera della casa ritornò in quartiere disarmato e inzuppato di acqua, per modo che dovette vestirsi con abiti di altri e munirsi pure di daga altrui.

È escluso intanto il sospetto, che sia nato sul conto dell'altro soldato assentatosi la sera stessa, avendo questi giustificato di aver passato quelle ore di assenza in un pacifico idillio.

Non pare poi dubbio che la morte sia da attribuirsi a suffocamento.

— **Alle Assise per un pugno.** — Che per un pugno si possa esser chiamati a sedere sopra il banco delle Assise — mentemeno — con tanto di reali carabinieri al fianco ed anche appena quando si è arrivati all'età della ragione, è cosa che nessuno si sarebbe immaginato, ma che pure è capitata, e può capitare da un istante all'altro sotto l'impero del nuovo Codice penale.

Chi ne fu fatto, forse pel primo, il doloroso esperimento è un certo Viberti Enrico di Roveglia, d'anni 17, il quale nel pomeriggio del 27 agosto dello scorso anno, venuto a diverbio per ischerzo con un suo compagno, Antonino Antonio, d'anni 16, e azzuffatosi poi con lui, nell'adirarsi, fra uno scambio di pugni gliene vibrava uno allo stomaco per causa del quale l'Antonino moriva dopo pochi istanti.

Il Viberti, spaventato, fuggiva, ma pochi giorni dopo costituivasi spontaneamente al giudice istruttore d'Alba, al quale raccontava il fatto protestando non essere stata in lui la menoma intenzione di far del male al compagno.

Ammesso in libertà provvisoria, doveva però comparire ieri avanti la Corte d'assise di Cuneo sotto la imputazione di lesione personale seguita da morte, non commettendo la natura del fatto, punibile colla reclusione fino ad anni diciotto, il rinvio al Tribunale, malgrado la giovane età dell'imputato.

Assisteva il Viberti il bravo avvocato Calleano Teobaldo di Alba, e l'accusa era sostenuta dal procuratore del Re cav. Paletti, la cui azzimata requisitoria non valse però a persuadere i giurati che realmente si trattasse di un soggetto da Corte d'assise, per modo che, ritenuto il Viberti autore materiale del fatto, ma non di esso colpevole, lo si mandava assolto a riflettere con maggiore ponderazione sugli effetti della volontarietà degli atti umani al cospetto della nuova legge!

BORGOSESIA. — (Nostre lettere, 31 marzo) — (Otto) — **Cose comunali.** — Il nostro Consiglio comunale in sua seduta di giovedì scorso approvò le liste elettorali politiche, conferendo una massima e ne dibattè un'altra.

Furono estratti per la scadenza i consiglieri Borla Giovanni e Milanaccio Francesco, i quali, unitamente ai due dimissionari Bader e Negri, formano il quinto da surrogare alle prossime elezioni.

In merito a queste elezioni suppletorie sarebbe bene che i nostri *frazionisti* invece di arrabattarsi in fegatose discussioni di separazioni intestine, venissero ad un accordo nel proporre al Comitato liberale un candidato *serio*, accetto a tutti, in surrogazione del Negri che rimpiazzava il Giosuè Calderini, ambidue irremovibili nell'accettare l'onorifico mandato.

Il Consiglio approvò pure un componimento colle manifatture dell'eredità Ernsotti che repentinamente favorevole alle Opere Pie creditrici.

— **Una bella festa.** — Al Club Sabaudo ieri notte vi fu una svariatissima festa da ballo con intervento di elementi di varie parti d'oltre mura. Ben arredate le sale del Circolo e ben fu la musica orchestrina da Mosso Santa Maria.

Massima cordialità ed animazione nelle danze. È da augurarsi succedano più frequenti queste simpaticho serate.

CHIERI. — (Nostre lettere, 1 aprile) — **I dissesti della Cassa di Risparmio.** — Anche questa nostra Cassa di Risparmio e Monte di Pietà ha cessato dal 1° corrente aprile il pagamento dei capitali a rimborso ai libretti. Questa deliberazione dell'Amministrazione ha gettato un doloroso sgomento e dolorosa sorpresa nel ceto dei possessori di libretti a risparmio, che sono per la massima parte della classe povera che si toglie dalla bocca quel poco di danaro per porlo a risparmio e poterne servire in caso di crisi operaia, di malattia o nella vecchiaia. Povere famiglie, son da compiangere!

Il capitale sui libretti di risparmio oltrepassa le lire sessantamilasette, e ciò fa venire alla nostra classe operaia.

È giunto ieri mattina da Roma espressamente un commissario ispettore governativo per esaminare lo stato della cassa ed i motivi di sospensione di pagamento. Speriamo non vi sarà il *deficit* che si vocifera e si potrà presto tranquillizzare le tante povere desolate famiglie colpite da questa inaspettata sciagura.

ARTI E SCIENZE

Teatro Balbo. — Il ballo *Orfeo all'Inferno*, tratto dall'operetta omonima di Offenbach, dato iersera dalla Compagnia di *balli* e *cavallerie* al Balbo, incontrò discretamente il favore del pubblico, che era alquanto numeroso. Il can-can del secondo quadro, eseguito dalla prima ballerina signorina Ungaro, fu replicato. Applausi ebbe anche la signorina De Stasio (Euridice).

Nelle cantonate cantate prima del ballo il solito successo ebbe la signorina Farnetto.

Teatro Rossini. — Come abbiamo annunciato questa sera la Compagnia di Ulisse Barbieri ripresenta il corso delle sue rappresentazioni al teatro Rossini, e darà il *Morat* del Barbieri stesso.

Il buon Ulisse, ci si assicura, ha apportato notevoli modificazioni alla sua Compagnia, migliorandola di molto. È facile adunque prevedere che stasera il Rossini sarà pur del solito affollato di pubblico.

Il successo strepitoso della prima ballerina Bella a Genova. — Il nostro *Faro* ci scrive da Genova:

« Ieri sera al politeama Genovese, innanzi ad un pubblico affollatissimo, andò in scena il ballo *La Giocatrice*, protagonista la valentissima danzatrice Antonietta Bella, vostra concittadina.

« Essa venne assai festeggiata dal principio alla fine. Non si ricorda a Genova un successo così strepitoso. Fu costretta a ripetere alcune variazioni e a presentarsi innumerevoli volte al proscenio. E di tanto successo fu davvero degna, poichè, oltre ad una abilità insuperabile, sfoggia una grazia ed un sentimento affascinanti. Vanno pure assai ammirate per gli splendidi costumi del massimo buon gusto che indossò. Con essa divise gli onori della serata un'altra vostra concittadina, la minima Giacinta Cerrato, assai distinta e aggraziata.

« Questo ballo è davvero destinato a rialzar le sorti della stagione, che erano pericolanti. La messa in scena è sfarzosa. »

Gazzetta Letteraria. — Il cambiamento di carta e di caratteri tipografici è stato causa di un breve ritardo nella pubblicazione della *Gazzetta Letteraria*. La Gazzetta però esce oggi senza fallo, ed i lettori saranno, non ne dubitiamo, abbastanza compensati del ritardo coi mutamenti introdotti che la rendono, tipograficamente, simpatica ed elegante.

Lezioni di storia di musica. — Il maestro Bolzoni, direttore del nostro Liceo Musicale, ci prega di annunciare che giovedì 9 andante, alle 3 1/2, nella sala maggiore del Liceo stesso, l'egregio maestro Gaetano Foschini riprenderà le sue lezioni di storia della musica.

Nostri concittadini all'estero. — Nel *Morning Pull* di San Francisco, un gran giornale a uso *Times*, e il più importante della California, è comparso un articolo molto onorifico per un egregio nostro concittadino, il dottor Paolo De Vecchi, che da più anni esercita in quella grande città la medicina con fortuna e con fama singolari. Dopo aver collocato il De Vecchi fra le notabilità più cospicue di San Francisco e della California, il giornale americano scrive:

« È uno fra i medici più popolari di San Francisco. A motivo della sua origine straniera gode di grande considerazione fra la colonia estera di questa città. Sua moglie è una giovane signora americana assai affabile e piacevole, che ha amici a centinaia, raddoppiando il tal guisa la popolarità del dottore.

« Il De Vecchi è piuttosto snello di persona. Sul suo volto perspicace gli acuti pensieri hanno improntato un'espressione profonda; la sua fronte addimostra grande intelligenza; i suoi occhi scuri, penetranti, indicano somma potenza d'investigazione dei più minuti particolari. La sua capigliatura è nera ed alquanto ricciuta. Il suo portamento calmo e contegnoso, la sua abilità professionale, i suoi successi come uomo di mondo sono le qualità che si combinarono in lui per procurargli la popolarità di cui gode. »

All'egregio amico e concittadino nostro mandiamo le nostre vive congratulazioni, perchè egli abbia saputo acquistare così bella fama e simpatia al nome italiano.

Nuove pubblicazioni musicali. — Una graziosa novità: dico novità benchè si tratti di musica scritta per la maggior parte nei secoli XVI, XVII e XVIII. Ma è la sua tanta freschezza, tanta felicità di ispirazione e spontaneità che io non so davvero se molte novità sieno destino tanto interesse quanto ne eccitano questa novità ..... vecchia. La copertina — una felice imitazione dell'antico — ci dice di che si tratta: è *Il libro secondo di arie antiche a una voce trascritte per cura di Alessandro Parisotti Romano, dedicate alla nostra gentilissima Margherita Regina Eccellissima sposa di Savoia d'Italia — In Milano appresso G. Ricordi e C. in contrada di S. Margherita, 2.* — Un libro secondo ne fa supporre un primo, direbbe un Colombi qualsiasi. Ed il primo, pubblicato tempo fa, mi faceva a credere superflua ogni lode al signor Parisotti, ben sapendo il lettore quanto egli parve fin d'allora degno d'encomio così per il buon gusto rivelato nella scelta come per la diligenza delle notizie, per la fedeltà scrupolosa ottenuta anche col raffronto di diverse lezioni, per la conoscenza profonda della materia, per la pazienza nel decifrare certe scritture che non potrebbe supporre peggiori chi di vecchie raccolte d'arie e canzoni autografe mai non ebbe fra le mani, infine e sovratutto per l'arte dimostrata nel servirsi dei temi delle diverse composizioni per svolgerci i preludi secondo lo stile dell'epoca e gli accompagnamenti. Ed in ciò sovra ogni cosa richiedesi gusto e dottrina. A questo proposito però mi si permetta un'osservazione: non trovo nel volume il *facsimile* delle tre arie premesse nella prefazione, e che appunto gioverebbe assai a dare al lettore un'idea anche più precisa e quindi migliore di quello che fece il Parisotti. Ed è anche sotto l'aspetto bibliografico davvero peccato, chè certo l'egregio comm. Ricordi e l'autore sapranno rimediare in una nuova edizione, che auguro prossima. Del resto, anche senza tali raffronti, è facile il rilevare quanta nobiltà sia in ciascuna composizione, onde non si discernere il nuovo dal vecchio.

La raccolta abbraccia *cantate*, *arielle*, *madrigali*, *scherzi*, e da Arcangelo Del Leuto, vissuto nel secolo XVI, va a Niccolò Piccinni, morto precisamente nel 1800, passando per il De Luca, il Falconieri, il Rontani, Giulio Caccini, Claudio Monteverde, Francesco Cavalli, il Tenaglia, il Cesti, Alessandro Stradella, Alessandro Scarlatti, il Bassani, il Gasparini, il Bononcini, il Sarri, Francesco Durante, Benedetto Marcello, Pier Domenico Paradies, il Giordani. Una superba raccolta di nomi in fede mia, di cui alcuni dei più ignorati. E son tali la delicatezza, la genialità, il sentimento, la grazia, la cara ingenuità dell'espressione drammatica, il gusto artisticamente squisito, la vaghezza, la varietà degli accompagnamenti — degni davvero di studio e di ammirazione per eleganza, per purezza di armonizzazione e per arte contrappuntistica — che io a malincuore mi risolvo dal far cenno di ciascuna pagina.

Ma d'altra parte penso che questo volume è ornai nella biblioteca d'ogni buongustaio; esso, grazie anche ai diligenti, interessanti ed abbastanza estesi cenni biografici e critici di cui è ricco, permette non solo di rilevare i progressi fatti in tre secoli in un dato genere di musica, ma di compiacersi ancora una volta di quel fare nobile, sincero e puro, che per cambiare di tempi, di aspirazioni, di forme rimarrà per sempre degno di ammirazione e di studio. Al Parisotti dunque ed all'editore vive congratulazioni, augurandoci alla nostra mèta di poter udire, ad esempio, da un'Alice Barbi o da Virginia che vogliano spesso cantare pezzi tratti da altre.

E. F.

CRONACA

Moda.

Ho la mente piena di tante cose belle che non so davvero come cominciare per far parte alle mie lettrici di questo tesoro raccolto nella mia passeggiata traverso la città lussureggiante di sole primaverile.

Finalmente la carta e la matita — custodi gelose del sacro tempio dell'arte applicata alle forme, dove si inventa e si combina tutto ciò che è destinato a rendere le donne più belle e seducenti, a destare tutte piccole e dolorose inquietudini, a svegliare così diversi sentimenti affettuosi — hanno schiuso le sacre porte, si sono mostrate ai sospiri mortali, e io sono ammessa adesso penetrante nel misterioso recinto. Ma ho visto tutto, ho tutto osservato o ora voglio provarmi a rivelare almeno una parte delle leggiadre immagini raccolte e osservate.

***

Lo stile che informa queste produzioni creatrici della moda è quello di Luigi XV: quindi i corpetti dalle lunghe falde, le vite a punta, gli alti colletti, le ricche maniche a sbuffo, le lunghe mantiglie di pizzo.

Ho notato un abito di quella stoffa che già fu detta *popelina* e di quel colore *beige* così grazioso, perchè si adatta alla passeggiata elegante come al salone di ricevimento; si accosta alle bionde delicate, come rialza le tinte calde delle brune. La sottana è liscia senza un drappeggio, la vita aperta davanti lascia scorgere lo sparato di una camiciotta bianca a *jabot*, raccolta al collo da un fiocco di seta del colore dell'abito, presto come li portavano i cavalieri di quell'epoca, i quali prestavano un culto devoto non solo alle armi e agli affari, ma anche all'estetica e trovavano che il favore di una bella dama *inciprigna* valeva bene qualche volta l'espugnazione di una fortezza e la gloria di un trattato di pace.

Un altro vestito dello stesso colore era fatto di ruvida stoffa inglese, stretto alla vita da una specie di busto in pizzo un po' più chiaro dell'abito.

Un colore adatto molto e il cosidetto *bleu-barbon*, ma vi confesso che non mi piace; ricordo il *bleu-madonna*, un raso ne ha la scarsa ascesa, accenna al *bleu-marin* senza possederne l'eleganza pratica.

Bellissimo un abito tutto di tulle ricamato con una specie di mantellina in seta che, incrociantesi sui davanti della vita, ricade ai fianchi in due larghe strisce. Il colore di questa seta era cangiante, si sarebbe detto piuttosto un costume di fantasia anzichè un abito da strada, pure la fata buona e gentile che m'indicava le grazie di questo gioiello mi assicurava che anche per le severe e aristocratiche vie di Torino saremmo ammirate dei modelli ugualmente originali

***

Negli abiti da mattino predomina sempre il *bleu-marin* che si unisce molto al bianco. Graziosi mi parve un abito di *serge-bleu*, di taglio inglese, con una camicetta bianca molle sul davanti, uscente da sotto una giacchetta attillata ed elegantissima; bellino pure un altro abito a righe bianco e *bleu* con predominio del primo colore.

***

Con questi soli così splendidi e questi cieli azzurri nessuno si preoccupa di mantelli, eppure essi sono così belli che molte signore li portano volentieri anche a corte di avere la groppa delicata orribilmente colorita dal tepore delle morbide stoffe.

La forma più in voga è quella detta *matelassé*, ma eramai la conoscete tutte; è quella mantellina non tanto lunga che si adatta a signore e signorine; si lega alla vita con una cintura interna e ricade libera sulla sottana, oppure si rivolta formando un largo sbaffo.

Nella vetrina del negozio Paventa, sotto i portici, è appunto una di queste mantelline che attira l'ammirazione. Essa è di leggerissimo panno eliotropio, guarnita di trine d'oro e pinne di struzzo.

Si fanno pure queste mantelline con ricami di pietre nere, azzurre e rubine, oppure ancora di pizzo nero, come quello che mette in una nota severa nella vetrina citata e che si apre sul davanti sopra una corazza di velluto verde scurissimo.

Tutti questi mantelli hanno gli alti colletti e le spalle molto rialzate; però mi fu detto che col completo trionfo della primavera, trionferanno pure le giacchette, così graziose, così civettuole per l'arte di nascondere disegnando la vita.

***

I cappelli grandi minacciano di accrescere sempre le loro dimensioni, mentre i cappelli coi detti chinai, le *capottes*, si impiccioliscono ogni giorno; il viola e il giallo si intrecciano volentieri in queste minuscole acconciature.

Anche i grandi cappelli hanno l'ala foderata in stoffa colorata, proprio all'uso spagnuolo.

***

I veli che abbelliscono il volto di una signora mentre paiono destinati a nasconderlo, si portano ricamati come sottili tele di ragno e al centro di ciascuno sta un piccolo ragno in miniatura.

***

Dall'America mi scrivono che si usano molto dei graziosi boa in fiori freschi o artificiali; essi sono combinati con colori intonati a quelli degli abiti su cui ricadono, e danno a chi li porta un delizioso aspetto primaverile.

***

Sulle scarpette nere e basse dei graziosi ricami in turchesi; quelle color bronzo hanno fiocchi e ricami colore dell'ambra; su quelle bianche poi si applicano a disegno le così detta pietre della luna.

***

Mi dirbbe che la moda voglia imporre nuovamente una quantità di gioielli in tutte le possibili occasioni.

Continua l'entusiasmo per le azzarre turchesi, che si riuniscono a forma di urea di luna, di mezze stelle, di piccoli canotti, o serpenti, o fodere di spade.

I diamanti si mostano in forma di nodi, i famosi nodi d'amore che si vedono non solo nei gioielli, ma ricamati sugli abiti, tessuti in trine finissime.

***

Nei manici dei parasoli, trionfa l'avorio; ma la grande novità sono i manici di viole, di pensieri, di bottoni d'oro che escono dal bastone di legno greggio e danno l'aspetto ancora più lieto ad un oggetto che è per se stesso l'emblema della dolce, tiepida stagione.

Infine la moda risente il risveglio primaverile e le vetrine dei negozi si direbbero aiuole dove i fiori variamente colorati si armonizzano con arte e sembrano offrirsi pieni di grazia civettuola agli occhi brillanti di desiderio che li vanno contemplando.

***

Un'altra novità la trovo in un giornale di Napoli; ma è novità un po' triste e stuona colla vita nuova che serpeggia in tutte le creature.

Nella carta da lettera per lutto sono abolite l'orlo e le strisce nere che ci han fatto provare tanti palpiti dolorosi; invece in un angolo del foglietto si disegna una piccola piramide tutta nera o un'urna funeraria; pei lutti più leggieri si dipinge un mazzo di viole mezzo.

L'uso è grazioso, ma io auguro alle mie lettrici che in cima a quei foglietti in cui esse mettono tanta parte della loro anima non debbano fiorire che liete rose, non debbano leggersi che auguri e gentili promesse di felicità.

MANTEA.

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nelle adunanze 21 e 24 marzo 1891.

Ebbe comunicazione del sindaco della distribuzione in parti eguali fra il Collegio degli Artigianelli, la Casa Benefica pei giovani derelitti, l'Ospedaletto Infantile e l'erigendo Ospedale per le malattie infettive della somma di L. 200 versata con generoso pensiero al Municipio dal Comitato di studenti che organizzò a scopo di beneficenza le rappresentazioni del ballo *Scholastica* al teatro Vittorio Emanuele.

Per agevolare la biennale verificazione dei pesi e delle misure nelle borgate aderì all'istanza del capo dell'Ufficio metrico in Torino di destinare all'uopo temporaneamente nel suburbio appositi locali negli edifizi scolastici.

Approvò il progetto, calcolo della spesa ed il capitolato d'appalto per la costruzione di sotterranei per posti individuali nel Cimitero generale.

Ordinò la sistemazione del corso Firenze tra le vie Bologna e Foggia.

Approvò il ruolo di riparto della spesa occorsa per solcatura di vie durante l'anno 1890 in L. 21,000.

Assegnò 2 concorsi del Municipio a Rowing-Club Italiano per regata sul Po in giugno prossimo, ed al Velocipedistico per corsa in maggio prossimo.

Ordinò l'adattamento di locali per la caserma delle guardie di sicurezza pubblica nella Sezione Monviso.

Diede atto al tesoriere civico della presentazione del conto materiale per l'anno 1890.

Ridusse dei locali di casa per il capitale di lire sei mila in complesso.

Mandò regolarizzare le concessioni per la conservazione di servizi ed uso di suolo pubblico.

In conformità del parere della Commissione del dazio, consentì la riduzione, in via di esperimento, del dazio sulla farina bianca e sul grano saraceno.

Sentito il rialzato di concorso, deliberò di proporre in modulare il posto di tenente di 2ª classe, vacante presso il circolo Urbano d'igiene, del dott. Francesco Abba.

Accettò un lotto di patrimonio della città di Torino rimasto vacante nell'Ospedale di S. Luigi Gonzaga.

Trattò inoltre di 10 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Il ritorno dei Napoleonidi dal convegno di San Remo. — La *Stefani* ci comunica con una telegramma da San Remo, 3:

« Col treno delle ore 11.55 partirono per Torino la duchessa d'Aosta ed i principi Vittorio e Luigi. L'ex-imperatrice Eugenia li accompagnò alla stazione; al momento della partenza li abbracciò e baciò affettuosamente. Le autorità civili e militari erano presenti alla partenza. Il sotto-prefetto presentò alla duchessa un mazzo di fiori e il sindaco un magnifico canestro di fiori. Molte signore di San Remo e forestiere trovavansi alla stazione.

« Appena partito il treno, l'imperatrice partì per Mentone in vettura, dove recasi per dieci giorni all'*Hôtel Cupo Martin* presso Mentone. La accompagnano Pietri e il principe Carlo Bonaparte. »

***

I principi sono arrivati ieri sera alle ore 9,10. Essi discesero alla stazione di Moncalieri, donde si recarono tosto al castello presso la madre principessa Clotilde, che li attendeva.

Il seguito che accompagnava i principi proseguì per Torino.

Domani col diretto del Gottardo i principi Napoleone partiranno alla volta di Prangins.

Carità del sabato. — Grazie ai pietosi lettori che continuano a dar prova della loro bontà d'animo inviando offerte pei nostri raccomandati!

Noi faremo in modo che quei soccorsi valano a beneficio dei più bisognosi, interpretando così il pensiero gentile degli oblatori.

In settimana riceremmo le seguenti offerte:

Cominciamo da una gentile letterina: « On. signor direttore della *Gazzetta Piemontese*. — Un *Trust dei Tori* le invia le qui unite L. 10 destinate ai poveri da lei raccomandati, provando maggior diletto nel poter dare tale piccolo obolo in occasione delle feste di Pasqua, che nel dover godere un indigesto pranzo a cui è invitato. Buone feste a lei. — Torino, 28 marzo 1891. » L. 10 — F. P., L. 0 — A. F. B., L. 25 — Residuo di un conto fra amici, L. 1 — M. A., L. 5 — F. E. E., L. 10 — C. L., L. 10 — Angelina e Baldina, L. 10 — Totale L. 77.

Ora raccomandiamo la seguente lista:

221. — Una sventurata famiglia composta di cinque persone, la quale abita una misera soffitta e versa in condizioni deplorevoli. Il padre, onesto operaio, è per la maggior parte dell'anno senza lavoro; la moglie, sempre malaticcia, è obbligata bene spesso a letto, ed i tre figli, di cui la maggiore tredicenne e la minore d'anni cinque, mancano del necessario sostentamento. Questi infelici sono pure in debito di tre mesi di pigione e dovranno sloggiare dalla loro povera abitazione.

222. — Un povero infelice colpito da malattia oculare e da altra infermità, è da più mesi obbligato a lottare con la miseria perchè senza mezzi e perchè gli venne a mancare il lavoro. Egli è padre di quattro tenere ragazze.

223. — Una madre di famiglia versa in gravi strettezze avendo il marito da cinque mesi disoccupato per mancanza di lavoro e dovendo pagare quattro mesi di fitto al padrone di casa. La poveretta soffre col suoi ogni sorta di privazioni.

224. — Un povero padre e cinque figli piccoli versano nella più squallida miseria perchè sprovvisti di mezzi di sussistenza. Oltre a ciò i ragazzi non possono uscire di casa perchè non hanno scarpe. Si raccomandano vivamente alla carità cittadina.

225. — Una povera donna ebbe il marito per ben due volte ricoverato all'Ospedale di San Giovanni in seguito a grave malattia. Ora la infelice, che è madre di quattro teneri bambini, si trova priva del necessario perchè il marito non può lavorare ed anche perchè lei, dovendo accudire la famiglia, non può applicarsi a nessun lavoro.

226. — Una signora di civile condizione, già vedova di un ex-ufficiale dell'esercito, si trova in circostanze assai critiche perchè senza pensione e perchè madre di numerosa prole, e così non può provvedere essendo priva di mezzi e di risorse.

227. — Una povera donna rimase vedova da poco tempo con tre bambini in tenerissima età, dei quali uno appena di due mesi. Essa fu quanto è umanamente possibile per tirare innanzi la vita, ma ora si trova in condizioni tali da ricorrere alla carità cittadina.

228. — Una povera donna versa in tristi condizioni perchè abbandonata dal marito, che la lasciò con quattro figli nella più squallida miseria.

229. — Una povera donna sola ha un figlio ammalato da parecchio tempo, ed in causa di questo malattia si trova in istretto bisogno.

230. — Un povero vecchio, d'anni 71, incapace di proficuo lavoro, fece istanza da oltre due anni di essere ammesso all'Ospizio Generale di carità. Non avendo potuto ottenere finora l'implorato favore, egli chiede un sussidio per provvedere ai bisogni di prima necessità.

Musica al pubblico. — Domenica, 5 corrente, avranno luogo i seguenti concerti:

Corpo di musica municipale dalle 8 1/2 alle 5 1/2 in piazza San Carlo, col seguente programma:

1. *Knaipe Chrétien*, marcia - Lebar — 2. Sinfonia nell'opera *Semiramide* - Rossini — 3. *Naples*, valtzer - Vahlteufel — 4. *Al campo*, fantasia militare - Giové — 5. *Patchouli*, mazurka - Strobl — 6. *Jara*, polka - Crofalo.

— Corpo di musica del presidio dalle ore 2 alle 4 pom. in piazza Vittorio Emanuele I.

— Corpo di musica dell'Associazione Generale degli Operai, diretto dal maestro P. Costa, al Caffè Chalet del Valentino dalle ore 3 1/2 alle 6 pom.

— Dalle ore 3 alle 6 pom., Corpo di musica della Società di mutuo soccorso *La Nascita*, sotto la Galleria Umberto I.

— Corpo di musica della Società sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, diretto dal maestro Vanpini, alla Galleria Nazionale dalle 4 alle 6 pom.

Unione Operaia Indipendente (via Bertola, N. 27). — I soci e le socie di quest'Associazione sono avvisati che stasera, 4 corrente, alle ore 8 1/2, ha luogo un'assemblea generale straordinaria per la definitiva approvazione dello statuto di mutuo soccorso in caso di malattia, fermo restando le altre disposizioni statutarie concernenti la discocupazione, ecc.

L'importanza dell'ordine del giorno è tale che nessuno, amante del progresso sociale, vorrà mancare all'appello.

— In pari tempo la Direzione notifica che domani, domenica, verrà inaugurata la serie estiva in corso Dante. L'ingresso sarà libero a tutti i soci che vorranno intervenire.

Per le operaie disoccupate. — Abbiamo già annunciato il trattenimento coreografico pietoso animo organizzato da un Comitato di patronesse per soccorrere le operaie disoccupate, trattenimento che avrà luogo domani sera nel grande salone sotto la Galleria Nazionale. Ora siamo pregati di render pubblico che i biglietti per tale serata sono esclusivamente distribuiti dalle persone del Comitato stesso, avendo la festa carattere affatto intimo e famigliare.

Secche della miseria. — Verso il mezzogiorno di ieri certa Marchisa Agnese vedova Vairo, d'anni 46, abitante in via Didone, N. 21, piano 5°, aveva servalente la ringhiera del balcone della sua abitazione verso il cortile e si teneva aggrappata al di fuori della ringhiera, minacciando di lasciarsi cadere nel cortile; un suo figlio sedicenne, a nome Alessandro, giunse in tempo per afferrare per le braccia la madre obbligandola a rimanere in ringhiera e ritirarsi in casa. Dicesi volesse finirla con la vita per la miseria in cui versa con tutta la famiglia, la quale è composta di lei, del figlio Alessandro, che è il maggiore d'età, e di altri quattro, tutti disoccupati.

— Un caso quasi identico è successo in via Ponte Mosca, N. 10, dove abita certa Geminati Rosa, di anni 39.

La poveretta, spinta, credesi, da momentanea alienazione, tentò pure di gettarsi dal ballatoio, ma fu trattenuta a tempo da certo Evasio Clerico.

Avvertite del fatto due guardie di pubblica sicurezza, condussero la Geminati in Questura, dove fu trattenuta in osservazione.

Furto. — Conso Antonio, d'anni 28, abitante sul corso Regina Margherita, angolo via Bava, denunciò che verso le 8 di ieri ignoti ladri durante la sua momentanea assenza penetrarono nella di lui abitazione derubandolo di un orologio d'argento e di una spilla d'oro, e di tanti effetti di biancheria del valore di L. 60.

Valigia del pubblico. — Ricordiamo:

Come *è severamente vietato introdurre i regolamenti nelle scuole classiche*. — In tutti i programmi emanati in questi ultimi tempi dai ministri della pubblica istruzione si trova ad articolo 1°:

In ogni classe del Ginnasio e del Liceo è obbligatorio l'uso di un testo per ogni disciplina. È assolutamente proibito di dettare o far copiare a scuola o a casa lezioni o sunti di esse.

Ora quasi tutti i libri in uso in certi Licei della nostra città non sono per nulla osservati. I professori per torturare le spalle dei poveri studiosi materialmente gli allievi a copiare le lezioni, ma se il sottoscritto *moralmente*, protesta che essi rigettano e punisco ogni parola detta in iscuola.

Non solo non prescrivono un testo, ma non si curano nemmeno di consigliare e se alcuni lo consigliano, fanno poi le lezioni come loro pare e piace, senza seguir per nulla nè l'ordine nè la materia del testo consigliato. Ne deriva che i poveri studenti devono, per conformarsi alle esigenze dei professori, fare la doppia fatica di prendere degli appunti laboriosi a scuola e trascriverli poi a casa ricopiandoli.

Questo sarebbe poca cosa se vi fosse una materia sola cui attendere; ma bisogna pensare che sono sono le materie nei Licei, e che per tutte bisogna fare lo stesso lavoro materiale che ho lamentato. Secondo i regolamenti scolastici, toccherebbe ai signori presidi di far cessare questo abuso; ma questi pare lo ignorino, perchè l'abuso continua con grave incomodo e perdita di tempo degli studenti.

Uno studente.

SPETTACOLI — Sabato, 4 aprile.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Lettera B, — (Impresa Cesari — *Sedicimila*, opera.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. d'operetta Marezza) — *Un viaggio di piacere*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Circo Mariani) — Rappresentazioni equestri, acrobatiche e ginnastiche.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. di vaudevilles e balli Vitali) — *La fiaccolata di Pulcinella*, scherzo comico — *Orfeo all'Inferno*, ballo.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. Dramm. C. Barbieri) — *Morat*, dramma. — *La contessa della luna*, farsa.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia velocipedistica Ancillotti. Artisti di canto: Meunier, Lilly Delmar e Dora Parnes.

STATO CIVILE. — Torino, 3 aprile 1891.

NASCITE: 25, cioè maschi 16, femmine 9.

MORTI: Cossola Luigia, d'anni 21, di Torino, cuoca — Tournier Maria Cecilia n. Cura, id. 71, di Torino — Valfrè Giuseppa n. Marchisotti, id. 61, di Torino, ortol. — Fabiani Clarice n. Mellone, id. 39, di Trino Vercellese — Gaiero Barbara n. Rosino, id. 72, di

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (24)

BIONDINA BELLA

ROMANZO

DI

J. RICARD

— Oh! nulla — fece Cadet, felice della pinza così semplice che prendevano le cose. — Leggi ciò che ho scritto: « Noi dichiariamo che il primo che morrà e di noi due lascia tutti i suoi beni al sopravvivente. » Vedi? Io ho già firmato, perchè tocca a me che sono molto più vecchio di te a partire pel primo..... è tutto in tuo vantaggio..... non hai che da firmare anche tu, qua, a fianco del mio nome.

Andò a prendere la penna e la bottiglia dell'inchiostro sulla mensola del camino e portò tutto a Maddalena.

Ella obbedì silenziosamente, poi s'appoggiò alla spalliera della seggiola, come stanca per gran fatica. Cadet nascondeva male la sua gioia.

— Vedi, — le disse, — è una cosa da nulla, ma siamo così tutti e due tranquilli, per tornare per me. E, ponendosi la scrittura in tasca, uscì per andare a vedere i campi che già parevano ora più belli e più suoi.

Quando si trovò sola, Maddalena rialzò le palpebre che aveva abbassate mentre il marito le parlava, e guardò le mattine scorrere con un gesto di supina disperazione.

Per la prima volta, la sola in sua povera anima ebbe una rivolta contro quella Provvidenza tanto invocata e che l'abbandonava sempre. La sua vita era passata tutta sotto l'oppressione degli egoismi e delle infedeltà. Chi l'aveva amata?..... Giovanni?..... Egli non l'aveva! Cosa tutti gli altri egli avrà mai sacrificato per chi faceva in quel suo povero cuore così che non aveva mai sentito contro il suo il palpito vibrante di un affetto! E adesso che stava per morire, perchè ella sentiva che stava per morire prima di andare sotterra bisognava ancora, come sempre, che sapesse che il Signore, ai piedi del quale ella aveva tanto pianto e tanto pregato, non aveva preparato il suo posto al mondo. Ella era stata sempre di troppo! Bisognava che morisse presto, perchè suo marito aveva premura di sposarne un'altra; bisognava che morisse presto, perchè suo figlio era una vergogna.....

Le alzò singhiozzando quelle mattine sulle quali le cose parevano tutte, ed esclamò:

— Mio Dio! Mio Dio! Abbiate pietà di me!

XXIV.

— M'aveste l'aria molto allegra, padrona!

Era Mathurine che s'era fermata davanti a Brichard: la portava due secchie piene di latte, e la stretta che facevan le sue braccia la obbligava a sporgere in avanti il petto procace.

Cadet, colle mani in saccoccia e la pipa alla bocca, contemplava con aria beata.

— Sì, sono contento, — egli disse, — ma non lo sono quanto vorrei, perchè tu non mi ami!

— A che vi servirebbe che v'amassi?

Ella rideva.

— Lo sai benissimo, perchè t'amo, io!

— Più dare, ma sapete che sono una ragazza e posso aver d'amanti..... non so che farmene.

— E che cosa vorresti dunque?

— Un marito, perbacco!

— E chi ti dice che io non potrei essere un marito per te?

— Volete scherzare? Non siete ammogliato?

— Senti, Mathurine, — disse Brichard fattosi serio, — mi annoierei se ti girassi di spesso quando sono vedova?

Ella stette un momento senza rispondere, poi, fissandolo:

— Inoltre tutto non sono vedova, — disse, — e quando lo foste, se mai ciò vi capitasse, forse cambiereste d'avviso.....

— Giammai! Ti amo Mathurine..... ti amo tanto da perderne la testa..... e poi sai proprio la donna che ci vuole per me..... saremmo veramente felici noi due assieme..... Dimmi, ti piacerebbe diventare padrona del Murgeais? Sono ricco, lo sai, e, guarda — egli disse con uno slancio confidenziale mostrando una carta alla serva, — ho fatto fare a mia moglie uno scritto col quale ella mi lascia tutto ciò che ha; vedi che sarà un buon affare per te..... perchè io ti amo tanto che tutto ciò che è mio sarà tuo..... Ridi un poco, vedrai che hai torto di ridere quando ti parlo.....

Ella non rideva più; lo ascoltava convinta adesso e felice pensando che era riuscita, che lo aveva condotto dove voleva, che era proprio un marito, e che ella, la figlia dell'Ospizio, diventerebbe padrona del Murgeais.

— Vi credo, padrone — disse poi a capo di qualche minuto di silenzio. — Vi credo, e poichè mi parlate in quella maniera posso ben dirvelo: anch'io vi amo e da lungo tempo..... soltanto sono una ragazza onesta e non avrei mai ceduto ai vostri desiderii..... Ma in quanto a essere vostra moglie, acconsento con tutto il cuore!

Ella posò le secchie e porgendogli la mano, aggiunse:

— Datemi la vostra parola, come vi dò la mia, sarò vostra moglie e voi sarete mio marito.

Cadet, commosso, le prese la mano.

— Te lo giuro! — egli disse. — E adesso vuoi darmi un bacio?

— No, non ancora: il giorno in cui ritorneremo dalla chiesa.

. . . . . .

Una sera di dicembre la notte era scesa presto e nella sala della cascina si trovavano riuniti prima nasali dell'ora di cena Maddalena, Cadet e babbo Artin. Sotto alla cappa del vecchio camino, il pastore accendeva alla fiamma gialla d'un grosso tronco di quercia l'umidità dei suoi vestimenti da cui s'innalzava un vapore. Maddalena cuciva, silenziosa. Cadet va ciondolando su una panca, coi gomiti appoggiati al tavolo in noce, intanto, Brichard beveva a piccoli sorsi un bicchierino d'acquavite.

Nessuno parlava; nel gran silenzio della sala s'udivano distintamente il tic-tac dell'orologio e lo scricchiolio della legna che ardeva nel camino.

Hutriche entrò improvvisamente.

— Ebbene, — disse Cadet, — in almeno non hai paura della nebbia. Vuoi rimanere a cena con noi?

— Oh no, sono passato di qui tornando dal fabbro di Sarnive, al quale aveva da ordinare qualche cosa..... Mi sono fermato da Ramaccot, dove si parlava di una notizia che è nel *Petit Bourguignon* di questa mattina.

— Quale notizia?

— È a proposito della Tunisia.

Tacque, spiando Maddalena di sottocchi. La povera donna cuciva sempre, ma più lentamente, e una goccia di sangue aveva macchiato il pannolino che teneva fra le mani; le dita le tremavano tanto che si era punta profondamente.

— Che c'è di nuovo? — domandò Cadet.

— Pare che i nostri soldati abbiano preso una città delle più importanti.

— Ah! — fece Cadet mediocremente interessato.

— E non sai che cosa hanno trovato appeso lungo le mura di quella città?..... Le teste dei soldati uccisi durante la battaglia del mese scorso..... e, fra le altre, quella di Giovanni Carignoux.

Maddalena aprì le braccia con un gran gesto vago, si alzò allargò gli occhi nei quali si leggeva un orrore indicibile e cadde supina sul pavimento.

Babbo Artin s'alzò e scrollando rudemente il braccio d'Hutriche fra le vecchie dita nodose, gli disse a bassa voce:

— Uscite, o al più presto, non v'è più nulla di male da fare qui!

E siccome Hutriche aveva l'aria di resistergli, egli lo guardò fisso, e quei suoi occhi, sotto ai peli irti e bizzi delle sopracciglia, presero una tale espressione di furore che, dimenticando che egli era più giovane e più vigoroso del vecchio pastore, Hutriche rinculò passo a passo e disparve senza più fiatare.

Tutto ciò era avvenuto in pochi secondi. Babbo Artin s'avvicinò a Maddalena sempre svenuta, che Cadet aveva messa sopra una sedia.

— Bisogna essere ben imprudenti per venire a raccontare simili notizie a spaventare una povera donnetta che è già così mal ridotta — fece il pastore alzando le spalle.

— È vero — disse Brichard. — È un asino quell'Hutriche! Che importa a noi la sua storia di teste tagliate? E questa stupida qui che va in deliquio per un nulla..... Che il diavolo li porti tutti e due!

Si dovette coricare Maddalena, e siccome ella non si muoveva sebbene Mathurine le versasse catinelle d'acqua fredda sul viso e Cadet le picchiasse fortemente la palma delle mani, si mandò pel medico.

Quando, due ore dopo, egli arrivò, la povera donna era ancora inerte, livida e fredda; il cuore le batteva debolmente; pareva morta.

Il dottor Penchinat borbottò qualche cosa fra i denti, e, curvo su lei, ascoltò per lungo tempo l'impercettibile soffio di vita nel suo petto consunto. Quando si rialzò aveva un aspetto grave che sconcertò un poco Brichard.

— Ebbene, che cosa ha? — questi domandò.

— Ha..... ha..... che è finita, la povera donnina — rispose il dottore con un gesto delle spalle che significava che egli non poteva più farci nulla.

— Ma..... morirà così senza più parlare?

— Oh! no, non morrà ancora..... Come l'ha presa questa sincope? Ha dovuto provare qualche commozione violenta.

— Sì, uno spavento — disse Cadet.

E raccontò la cosa.

— Ebbene, — fece il medico, — non avete da temere pel momento; la farò tornare in sè; ma dovete prendere il vostro partito..... ella è proprio..... proprio..... in fin di vita..... potrà ancora durare un mese, due, tre al più, ma bisognerà che stia tranquilla, senza commozioni nè scosse..... Quello è affar vostro.....

Ai piedi del letto, Mathurine, cogli occhi duri, guardava Maddalena svenuta.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

OTTIMO AFFARE
per persona attiva ed onesta che abbia qualche capitale disponibile.
Guadagno assicurato, non vi sono bisogno di esperienza. Maggiori schiarimenti scrivere: H. S. 329, Posta, **Milano.**

Bellissimo alloggio
al pianterreno di 5 camere, cucina ed accessori, al 1° piano. — Al 2° piano 4 camere con giardino. — Via Carlo Alberto, n. 21. C 1264

AFFITTASI
in via Santa Chiara n. 15, presso la chiesa della Consolata, il Collegio Cavour.
Alloggio al 1° piano di 7 camere, verso contrada, provvisto di acqua potabile. Alloggio al 2° di 6 membri, provvisto di gas ed acqua potabile. Grandi botteghe verso contrada. — Rivolgersi **Ivi** dal proprietario. C 1...

D'AFFITTARE
diversi **alloggi** varii e ville, diverse **ville case** da vendere e d'affittare. **Negozi** da mettersi con mobili e senza. — Da Rossi, piazza Carignano, n. 1, piano 1°, Torino. C 1319

D'affittare pel 1° luglio
Alloggio signorile al 2° piano di **undici** camere, prospiciente verso via, acqua potabile e gas interno. Via Doporto, n. 3.
Dirigersi dal portinaio. 1273

D'affittare
pel 1° luglio p. v.
Alloggio signorile di **dieci** membri con scuderia e rimessa. Visibile tutti i giorni dalle ore 1 alle 3 pomeridiane. 270
Via Juvara, n. 16 (Porta Susa).

D'affittare in GRUGLIASCO
VISTOSO LOCALE
già esercito da 6 o più anni da **albergo e trattoria PRINCIPE AMEDEO**; vendita di vini all'ingrosso ed altro commercio avviato o adatto per tale scopo, centrale, di primo ordine. Piccolo rilievo a tenue fitto. — Dirigersi **ivi** dal portalettere sig. Appendino, oppure dal proprietario signor Facchia, negoziante a Porta Palazzo, **Torino.** 1500

Da rimettere bottega da parrucchiere. Poco fitto e rilievo. Rivolg. al proprietario F. Cassone, via S. Chiara, 16. C 1314

Causa malattia.
Trattoria bene avviata da rimettere. Poco rilievo. — Rivolgersi Panetteria piazza Corpo Reale, n. 10. C 1331

CASCINA da VENDERE
composta di campi, prati, vigna e boschi presso Torino, comodità di tramvia. — Dirigersi via Venti Settembre, n. 31, sig. CARLO ARNALDI, geometra, Torino. C 1294

Domenica 5 aprile
APERTURA DEL GRAN RISTORANTE
IL PASSATEMPO
(con nuovi proprietari).
Locale nuovo e ameno — Numerosi saloni particolari — Ampio giardino ombreggiato e parco di tendoni impenetrabili — Cucina rinomata — Vini scelti di primissima qualità — Servizio inappuntabile e sollecito — Prezzi modici.
Si prendono commissioni per pranzi sociali. — Servizio telefonico.
Proprietari
LUIGI GUERCI e MAFFEI e ROZ

Da vendere
in **Torino**, entro cinta, **palazzina** di solida costruzione, di recente costruzione.
Dirigersi allo studio degli ingegneri Zerboglio e Camporini, piazza Solferino, n. 1. C 960

Pensione per parrucchieri.
L'inserzione **ANGELA ROGGIA** al 1° aprile è **trasferita** di alloggio in **via Andrea Doria, n. 4.** C 1351

TORINO Via Po, n. 1 — **GRANDIOSI MAGAZZINI** — Piazza Castello TORINO

SAVONELLI E C.

Manifattura d'Abiti per Uomini e Ragazzi

ATTUALITÀ DELLA STAGIONE

SOPRABITI per UOMO

Soprabito in tessuto gardato, foderato in satin — da L. **16** 75 a L. **18** 50

Soprabito in Cheviot, a pettinato, fodera raso lana — da L. **24** 50 a L. **26** 50

Soprabito in quilt o Cheviot, maniche seta — da L. **22** 50 a L. **29** 50

Soprabito in pettinato e garbato, maniche in seta — da L. **35** a L. **39** 50

Soprabito in Beaver rasato, maniche in seta — da L. **44** a L. **47** 50

Soprabito in saglia pettinata o Beaver extra — da L. **56** a L. **64**

Soprabiti Giovinetto da L. 14.50 a L. 28.50 - Soprabiti Infanzia da L. 10.50 a L. 24.75.

TORINO Piazza Castello — *Domandare Catalogo Illustrato alla Ditta* SAVONELLI E C. — TORINO Via Po, n. 1.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba ed i capelli aggiungono all'uomo rispetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di Chinina di A. MIGONE e C.
è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.
Si vende in fiale (flacons) da L. **2, 1 50.**
In bottiglie da un litro circa L. **8 50.**
Si vende da **ANGELO MIGONE e C.**, via Torino, 12, **Milano** *e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.* H 48 M
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 60.

Premiata Fabbrica d'oreficerie
LANTERI FRANCESCO
Scelto e variato assortimento di gioiellerie e bijotterie in oro ed argento fino garantito.
Novità per Regali - Prezzi di fabbrica.
TORINO — Via Roma, rimpetto al n. 12 — TORINO.

(Tenifugo-Violani). - Preparazione speciale del Chimico Farmacista **G. Violani**, Via Orefici, 1, Milano. Ogni flacone contiene: Latt. et dil. mach. Gr. 5, la di cui bevanda Dr. 2. È raccomandato dai Medici come la più sicura, facile e pronta d'ogni altra per fare espellere intieramente, assieme alla testa, il verme solitario, prevenire prontamente in ogni caso, grazie al suo speciale metodo di elaborazione, l'apoplessia intestinale del parassita, senza arrecare alcun disturbo. Prezzo fr. 4.50. Aggiungendo fr. 75 si spedisce franco nel Regno. Si vende in tutte le Farmacie.
A scanso di contraffazioni si esige sull'etichetta portante la marca depositata e la firma dell'inventore: G. Violani

TENIA O VERME SOLITARIO

In TORINO nelle farmacie *Testa, Turisco* e *Verga* (Parco Reale). 1339

GUERNIZIONI D'ORO
ultima moda in **nastri, pizzi, galloni, garze,** ecc.
Specialità per lutto.
Vendita al dettaglio **a prezzo di fabbrica** presso
B. ROSSETTI C 1159
Via S. Tommaso, n. 28, piano primo, Torino.

Magazzino di Specialità estere
via Po, 2, TORINO, accanto G. STRAUSS.
RICCO assortimento di Chincaglierie per regali. 1126
PREZZI ECCEZIONALI RIBASSATI.

Lo Sciroppo Pagliano
del Prof. ERNESTO PAGLIANO
Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia (Direzione Sanità), che ne ha consentito la vendita.
Brevettato per marca depositata dal Governo stesso si vende esclusivamente
in NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria).
Badare alle falsificazioni.
Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la **marca** depositata.
NB. Le Case ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE e soppresse.
Rivendita in **Torino:** Farmacia Tancco, piazza San Carlo; G. B. Schiapparelli e Figli, piazza S. Giovanni 9, Moncalvo e Pizzo, via dei Mille e piazza Bodoni, n. 5. H 50 M

RINOMATI VINI MARSALA
JOHN HOPPS & SONS
FATTORIA FONDATA NEL 1811
Premiata con medaglia d'oro
alle Esposizioni di Torino 1884 ed Edimburgo 1890.
Mazzara del Vallo (Sicilia). H 979 M

Consorzio della Bealera Cossola.
Gli utenti delle roggie consorziali della Bealera Cossola sono convocati in *Assemblea generale ordinaria* pel giorno **6** *(domenica)* **p. v. aprile,** ore 9 antim., nella studio del geom. MAURY, via **Carmine, n. 1, piano secondo.**
Torino, 26 marzo 1891.
127 IL PRESIDENTE: C. DI BROZOLO.

Vendesi a qualunque condiz^ne
anche con permuta: Case e terreno fabbricabile (regione Aurora): una per L. 85jm., una per L. 53jm. ed una di L. 33jm.
Scrivere al N. 50 H e 1233 T. **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Giardiniere espertissimo
pratico di viti e frutticoltura, ammogliato con prole, da 20 anni addetto in una delle principali tenute di Lombardia, cerca collocamento. Ottime referenze.
Scrivere: **Podere Contoni, Castellanza** (Provincia di Milano). H 1241 M

Boccie da giuoco
di bussо, legno santo od olivo **a prezzi mai praticati.**
Presso **SARDA GIOV.**
Tornitore. C 835
Corso Vittorio Eman., 21, Torino.

Si mutuano 400,000 lire su che rispettivamente per somme non inferiore a L. 10jm. garentite da ipoteca. — Rivolgersi al sig. G. Gambolati, via Venti Settembre, 13, cortile, Torino. C 154

Fistole e Cancri
e **mali ribelli** guariti con acqua **speciale.** Spec. **Dr G. B. Poli,** via Broletto, n. 1, **Milano.** Vendesi libro che spiega gratis. **2.50** franco Posta. H 617 M

TRIESTE.
Libro ultimo (xx) in ricevibile non potersi ringraziare in persona. — Spero ciò succeda fra poco. — Vivo in sala non potendo immaginarmi quasi alcuno le cose serie che devi comunicarmi.
Prego scrivermi subito stesso per cose fruste od inutili. Nulla potrà farmi mutare od allontanare da te. Tu serbami costantemente affetto. — Saluta allegra. — Mille baci. C 1329

INCANTO.
Lunedì 6 aprile e seguenti, ore solite, il perito delegato cav. GIUSEPPE PERUSSIA porrà in **vendita per pubblici incanti,** nel locale già Banca Popolare, in via Principe Amedeo, 31, il mobilio completo di un ricco alloggio, stato tale mobilio acquistato, e componentesi di ricca camera da pranzo, salone, camera da letto completa, mobili diversi di stile e di fantasia, grandi quadri d'autore, porcellane, cristallerie, ecc. — I locali saranno aperti al pubblico nei due giorni precedenti la vendita, 4 e 5 aprile. C 1245

Avviso d'asta.
Il **25 prossimo aprile,** ore 9 antim., si procederà dal sottoscritto, nel suo studio, via Botero, n. 19, all'**incanto volontario di CASA** in **Torino, via Roma, n. 15,** sul prezzo di L. **120,000,** ed alle altre condizioni di cui in bando in data d'oggi.
Torino, 20 marzo 1891.
1242 G. CASSINIS, uditore.

SAPOL Dei Fratelli Sobrero — DEPOSITO — *È il miglior Sapone.* H 130 M

FERRO-CHINA BISLERI
Stabilimento, via Savona, 16.
Liquore Stomatico Ricostituente.
Vendita al dettaglio Corso Vittorio Eman., n. 46, **Milano.** — Si beve preferibilmente prima dei pasti — Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 68 M

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno de'suoi inconvenienti.
SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita della *Emulsione Scott.*

Usasi solamente la genuina Emulsione Scott preparata dai Chimici Scott & Bowne

Si vende in tutte le Farmacie.

APRILE giorno 5. — *Fest.* — Luna entra nel primo — 2 [illegible] — e L. N. — 20 [illegible] — 21 [illegible]
Sabato 4 — 94° giorno dell'anno — Sole [illegible] 6,56, tr. 6,10 — *Sant'Isidoro* [illegible]
Domenica 5 — 95° giorno dell'anno — [illegible] 5,54, tr. 6,00 — *San Vincenzo Ferreri.*

Osservatorio di Torino. — 3 aprile.
Temperatura estreme di ieri in gradi centesimi:
minima —5.9 massima —11.3
Min. della notte sul 4 +0.1. Acqua caduta [illegible]

Stenorendiconto. — Comunicazione [illegible] ziale e del presidente.
Società Fratellanza Ferroviari. — Domenica 5 corrente, ore 9 pom., nei locali della Società Fratellanza Ferroviari, gentilmente concessi dal signor Bisio e C., avrà luogo una grandiosa festa composta collo scopo di inaugurare il Corpo musicale della Società e riconoscere il presidente onorario signor dott. Secondo Lazzo.
Il provento della festa verrà ripartito fra le due casse sociale e musicale.

La Libertà, Associazione Operaia [illegible] e riunione in Piazza d'[illegible] [illegible] per mutuo soccorso e cassa pensioni. — Sono invitati tutti i soci a voler intervenire numerosi alla conferenza che l'avv. Samuele Levi terrà nella sala di questa Associazione sulla Cassa pensioni per la vecchiaia agli operai la sera del 4 corrente, alle ore 8.
L'importanza eccezionale dell'argomento ci spera sarà incentivo per ottenere un grande concorso.
I soci potranno fare invito, e sono pure col presente invitate le Società consorelle a volersi far rappresentare.
Società di mutuo soccorso e miglioramento fra cellulai. — Stasera, 4 corr., alle ore 11 e 1/2, nel locale sociale corso San Maurizio, 1°, avrà luogo un'assemblea ordinaria dei soci.
Società di mutuo soccorso fra i giovani cappellieri, cappellieri e figuristi. — Questa Società di mutuo soccorso ed annesso ufficio di collocamento verranno trasferiti in più ampi locali, convenientemente arredati, in via Barbaroux, N. 18, piano 1°.
All'ufficio di collocamento si accede da una porta separata e indipendente dall'ufficio di direzione della Società. I signori principali potranno dalla Direzione avere tutte informazioni circa la moralità e la capacità dei giovani ed occorrendo, parleranno liberamente da soli col giovane che intendono di accettare in servizio.
I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per giovedì, 16 aprile p. v., alle ore 10 pom., nei locali della nuova sede sociale in detta via Barbaroux, N. 18, piano 1°.

Fallimenti. — *Acqui.* — Fallimento Carosio Luigi venne omologato il concordato.
Asti. — Fallimento Castagna Secondo attivo inventariato L. 6226.
Casale. — Fu dichiarato fallimento di Monti Paolo, negoziante in bovine, fissandosi la cessazione dei pagamenti al 29 aprile 1886. A giudice delegato l'avvocato Giuseppe Bertero, a curatore il geometra Pasqua e Pedrotti. Primo adunanza creditori 17 corrente, 2 pom., termine presentazione titoli credito 16 corr.; verifica crediti 20 corr. — Fallimento Alleyson venne fatto il riparto ai creditori in ragione del 9 cento per cento.
Moncalieri. — Fallimento Ditta Giovanni [illegible] presentazione titoli credito 6 corr.

Borsa di Genova 3 aprile [illegible]

Rend. [illegible] cons.	5 —	Banca di Genova	— —
» » 1m.	5 07	Cred. generale	— —
Az. Lanez. Nas.	650 —	[illegible]	— —
» Credito Mobil.	5.2 —	Nav. Gen. Italiana	572 —
Az. Ferr. Meridion.	321 —	Italia, Ltg. I.	107 —
» Ferr. Mediterr.	495 —	Società Veneta	— —

Corso di Parigi [illegible] 3 aprile.
Oro. Pezzi 358 carta per 100 pezzi oro.

Chiusura della Borsa di Parigi 3.

Rend. 3 per cento	95 50	Egiziano 6 per	496 [illegible]
» 4 per	104 —	Rend. unghar. 6 per	92 [illegible]
» 5 per	103 05	Rend. spagn. ester.	77 [illegible]
Rend. Ital. 5 per	92 90	Banca d'Inghilterra	25 —
Cambio Londra vista	25 [illegible]	Banca Ottomana	532 50
Cambio Inghilt.	25 [illegible]	Argento fino	95 [illegible]
Obbl. Lombarde	180 —	Credito fondiario	1275 —
Cambio sull'Italia	10 [illegible]	Suez	2175 —
Turco antico	18 [illegible]	Panama	55 —
Banca di Parigi	825 —	Lotti turchi	70 —
Tabacchi	502 —	Ferr. Meridionali	695 —

[illegible] [illegible] [illegible] [